



Rassegna Stampa

Elezioni, lavoro, casa, donne, cronaca

Napoli, giovedì 11 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

De Luca più forte della sua coalizione Ma Caldoro è avanti

*Ultimo sondaggio Swg per il Corriere:
solo sei liste arriverebbero almeno al 3%*

NAPOLI — In quanto a fiducia degli elettori campani, per l'Swg Vincenzo De Luca non ha rivali: il 37,5% del campione intervistato — in totale mille persone maggiorenni, sentite dal 6 al 9 marzo — dichiara di averne per lui «abbastanza o molta». Seguono Stefano Caldoro (29%, in crescita rispetto alle due precedenti rilevazioni dello stesso istituto triestino datate 2 e 20 febbraio), Roberto Fico (8), Paolo Ferrero (5) e Michele Antonio Giliberti (3). Se guardiamo, invece, al voto per la presidenza della Regione, i risultati del terzo e ultimo sondaggio commissionato dal *Corriere del Mezzogiorno* indicano ancora Caldoro in vantaggio: l'ex ministro, infatti, viene dato tra il 48 e il 51% (il 20 febbraio era tra il 46,5 e il 50,5%); il sindaco di Salerno, nonostante una crescita più sostenuta rispetto al rivale di centrodestra, resta dietro: i suoi consensi vengono stimati tra il 43 e il 46% (il 20 febbraio era al 41-45). Seguono Paolo Ferrero — Federazione della sinistra — che sarebbe tra il 2,5 e il 3,5% (il 20 febbraio era tra il 2 e il 4); Roberto Fico — Movimento cinque stelle — dato da Swg tra il 2 e il 3% (prima era tra il 2,5 e il 4,5%); e Michele Antonio Giliberti — Forza Nuova — indicato tra lo 0,3 e lo 0,8%.

Le coalizioni. L'area che so-

stiene Vincenzo De Luca è indicata al 42%, in crescita di due punti rispetto al sondaggio del 20 febbraio; quella che vuole Caldoro governatore è al 52%, esattamente come il 20 febbraio. La Federazione della sinistra, Prc più Pdc, che punta su Ferrero, è data al 3% (anche qui stesso responso rispetto al 20 febbraio). I grillini del Movimento cinque stelle, che sostengono Fico, sono dati al 2,5% (prima erano al 3). Forza Nuova (Giliberti) è allo 0,5%.

I partiti. Solo sei formazioni, secondo l'Swg, toccherebbero o supererebbero la soglia del 3% (ma questo non signifi-

ca che altri partiti, laddove siano in coalizione e il candidato che sostengono riesca a superare il 5%, non possano entrare in assemblea): Pd (25%, mezzo punto sopra rispetto al 20 febbraio); Idv (7,5%, anche qui 0,5% in più rispetto alla precedente rilevazione); Sel (3,5%, un punto in meno rispetto al 20 febbraio); Pdl (37,5%, 3,5 punti in meno rispetto a prima); Udc (7%, mezzo punto sotto nei confronti della rilevazione del 20 febbraio); la Federazione della sinistra sarebbe infine al 3 per cento.

A Napoli. Nella provincia partenopea Caldoro viene indicato tra il 47 e il 50%; De Luca al 43,5 e il 46,5%; Ferrero tra il 3 e il 4; Roberto Fico tra il 2 e il

3; Giliberti tra lo 0,3 e lo 0,8%.

R. P.

Istruzioni per il voto

Come e quando si applica lo sbarramento al 3 per cento

1 Le liste che hanno ottenuto un risultato inferiore al tre per cento dei voti, non ottengono alcun seggio (il cosiddetto «sbarramento»), a meno che non siano collegate con un candidato presidente che ha ottenuto almeno il cinque per cento dei voti.

Premio di maggioranza, così si arriva al 60% dei seggi

2 Il consiglio regionale è eletto con un sistema proporzionale a cui si applica un premio di maggioranza, in virtù del quale le liste collegate al candidato proclamato eletto alla carica di presidente della giunta regionale ottengono almeno il 60% dei seggi del consiglio.

Come sono ripartiti per province i sessanta consiglieri regionali

3 I sessanta consiglieri che andranno a comporre la nuova assemblea regionale della Campania saranno così eletti nelle cinque province e così ripartiti: Napoli (32 consiglieri); Salerno (11); Caserta (9); Avellino (5); Benevento (3).

Il sondaggio Elezioni regionali 2010 in Campania

Tutti i dati sono espressi in forma di valori %

**Confronto sulla fiducia nei 5 candidati
a presidente della Regione (sul totale del campione)**

37,5	29,0	5,0	8,0	3,0
Vincenzo De Luca	Stefano Caldoro	Paolo Ferrero	Roberto Fico	Michele Antonio Giliberti

**Intenzioni di voto ai partiti:
dato regionale**

	STIMA DI VOTO			
	Europee 2009	02/02	24/02	09/03
Partito Democratico	23,4	25,0	24,5	25,0
Italia dei Valori	8,9	9,0	7,0	7,5
Verdi	/	1,0	1,0	1,0
Sinistra Ecologia e Libertà	4,4	4,0	4,5	3,5
Alleanza Per l'Italia (Rutelli)	/	/	1,0	2,0
Lista Bonino Pannella	0,9	/	/	1,0
Lista Campania Libera per De Luca	/	/	/	2,0
Area De Luca	37,6	41,0	40,0	42,0
Pdl	43,5	43,0	41,0	37,5
La Destra (Storace)	3,6	3,0	3,0	2,5
Unione di Centro	8,7	7,5	7,0	6,5
Lista per Caldoro Presidente	/	/	/	2,5
Udeur	/	/	/	1,5
Libertà e Autonomia-Noi Sud	/	/	/	0,3
Alleanza di centro e Dem. Cristiana	/	/	/	1,0
Alleanza di Popolo	/	/	/	0,2
Area Caldoro	55,8	54,5	52,0	52,0
Rifondazione-Comunisti italiani	3,8	2,5	3,0	3,0
Area Ferrero	3,8	2,5	3,0	3,0
Movimento cinque stelle di Grillo	/	/	3,0	2,5
Area Fico	/	/	3,0	2,5
Forza Nuova	0,3	/	/	0,5
Area Giliberti	0,3	/	/	0,5
Altro partito	2,5	2,0	2,0	/
Indecisi		30,0	31,5	21,0
Non voto		15,0	17,0	13,0



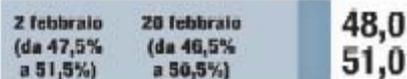
Vincenzo De Luca
candidato
centrosinistra

Intenzioni di voto ai candidati: dato regionale

Stefano

CALDORO

candidato del Pdl, UDC, Lista per Caldoro presidente, Udcus, Libertà e Autonomia, Noi Sud, La Destra (Storace) e altri partiti dal centrodestra

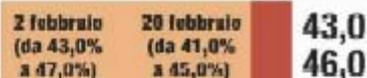


centrosinistra **6** | centrodestra **89** | altri **34**

Vincenzo

DE LUCA

candidato del Pd, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Verdi, Alleanza per l'Italia (Rutelli), Lista Bonino Pannella e Lista Campania libera per De Luca



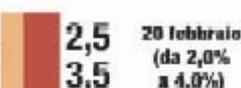
centrosinistra **80** | centrodestra **10** | altri **40**



Paolo

FERRERO

candidato di
Federazione
della Sinistra



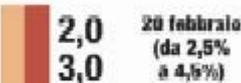
centrosinistra **4** | centrodestra **0** | altri **7**



Roberto

FICO

candidato della lista
di Beppe Grillo:
Movimento Cinque
stelle



centrosinistra **2** | centrodestra **0** | altri **18**



Michele

Antonio

GILIBERTI

candidato
di Forza Nuova



centrosinistra **0** | centrodestra **1** | altri **0**

Intenzioni di voto ai candidati: dato provincia di Napoli

Stefano Caldoro	47,0 - 50,0%
Vincenzo De Luca	43,5 - 46,5%
Paolo Ferrero	3,0 - 4,0%
Roberto Fico	2,0 - 3,0%
Michele Antonio Giliberti	0,3 - 0,8%

Soggetto realizzatore: SWG Srl-Trieste; **Committente e acquirente:** Corriere del Mezzogiorno
Data di esecuzione: 6-9 marzo 2010. **Tipo di rilevazione:** sondaggio CATI e CAM su un campione
 1.000 soggetti di età superiore ai 18 anni residenti in Campania. Il documento completo è disponibile
 sul sito: www.agcom.it - **Sexes:** maschio 48%, femmina 52%; **Età:** 18/24 anni: 11%, 25/34 anni: 20%,
 35/44 anni: 19%, 45/54 anni: 16%, 55/64 anni: 15%, più di 64 anni: 18%

»» Dopo la provocazione di monsignor Riboldi e Famiglia Cristiana

E lo sciopero del voto spacca la politica

NAPOLI — Unica voce fuori dal coro è quella di Alessandra Mussolini. «È grave che siano proprio il vescovo emerito monsignor Riboldi ed un settimanale cattolico come Famiglia Cristiana a promuovere uno sciopero del voto — spiega —. Da sempre la Chiesa in tutti i suoi documenti si richiama al diritto-dovere civico di votare. Nel Sud i cittadini hanno proprio nel voto lo strumento unico per giudicare chi li ha governati». E prosegue: «Non è certo l'astensione che può sanare il malgoverno che ha caratterizzato molti di questi territori e promuoverne lo sviluppo sociale ed economico».

Chi va oltre don Riboldi è invece il democratico deputato Eugenio Mazzarella che invita al voto etico. «Ha ragione Don Riboldi — dice — la politica clientelare è quella che dimentica i cittadini ed è anche la più costosa. Più che lo sciopero del voto, contro questa politica è utile il voto etico. I cittadini, i cattolici non votino i candidati la cui faccia campeggia da settimane su tutti i manifesti. È un'offesa alle tasche vuote di tanta gente del Sud e alla fine dalle loro tasche che verrà pagata». Mentre a non concordare con don Riboldi è proprio il cattolico Andrea Sarubbi, parlamentare Pd, che spiega: «L'invito di monsignor Riboldi ai cattolici a non votare alle regionali, finisce per trasformarsi in un Aventino della società civile. Come cattolico impegnato nella città dell'uomo e come cittadino, sono dispiaciuto delle parole di monsignor Riboldi. I cittadini hanno solo un colpo da utilizzare ogni cinque anni, e cioè la scheda elettorale, e non va sprecato. Uno può pure sbagliare, nel senso di pentirsi di aver votato un certo partito, ma rinunciare a quest'unica arma per incidere nella politica mi sembra un Aventino permanente della società civile».

Di certo le dichiarazioni dell'alto prelato hanno il merito di aver spaccato trasversalmente il mondo politico.

Salvatore Varriale, candidato del Pdl al consiglio regionale, dice: «Non va trascurata la denuncia di monsignor Riboldi che si spinge a parlare di sciopero del voto, ma mai come ora ci sono tutte le

condizioni affinché le cose cambino davvero per la Campania e per il Sud. La Campania ha bisogno del voto dei tanti uomini e donne di buona volontà come don Riboldi che in questi anni hanno visto peggiorare le condizioni della Campania appaltata agli interessi nazionali del centrosinistra. Per cambiare non serve restare a guardare — conclude —. Si rischia anzi di fare un favore a chi non ha bisogno del voto di opinione ma conta sulle clientele politiche costruite in anni di malgoverno sulla pelle dei cittadini onesti».

«Condivido la preoccupazione ed il dolore di don Antonio Riboldi ma invito i cattolici a recarsi alle urne scegliendo le donne e gli uomini che hanno lavorato in modo trasparente per la nostra terra». Così Fiorella Girace, capolista della civica Campania libera con De Luca presidente. «Don Riboldi ha ragione, i politici nazionali e locali devono essere molto attenti alla realtà meridionale, viviamo in una terra difficile dove troppo spesso prevalgono gli interessi della malavita organizzata — continua Fiorella Girace — ma il voto è necessario per annullare definitivamente il divario che si è creato tra il Mezzogiorno e il resto dell'Italia». Salvatore Piccolo invece: «Monsignor Riboldi ha ragione quando dice che la politica ha dimenticato il Mezzogiorno — spiega il deputato Pd —. Ma la reazione più giusta non è l'astensione. Al contrario. I cittadini, per testimoniare il loro netto dissenso alle politiche del governo, dovrebbero sanzionare la politica anti-meridionalista del centrodestra bocciando i loro rappresentanti sul territorio alle prossime elezioni regionali».

R.P.

VERSO LE REGIONALI/ I TEMI ECONOMICI

Centro storico, sfida per il rilancio

Il rilancio del centro storico di Napoli è una priorità ma anche una sfida per Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca. Il candidato del centrodestra pensa a un apposito capitolo del Piano Casa riservato agli interventi da effettuare nel cuore del capoluogo partenopeo, mentre il sindaco di Salerno propone l'istituzione di un'agenzia regionale per lo sviluppo e la riqualificazione del centro storico



Stefano Caldoro

Candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pdl, Udc, Udcut, La Destra, Noi Sud, Nuovo Psi-Mpa-Repubblicani, Italiani nel Mondo, Alleanza di Popolo (Noi Consumatori, Pensionati, Alleanza democratica), AdS, Democrazia cristiana



Vincenzo De Luca

Candidato del Pd alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pd, Apt, Verdi, Partito socialista, Campania libera, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Radicali



✓ **COMMERCIO**

*** **Ai commercianti** Stefano Caldoro intende concedere innanzitutto strumenti finanziari che consentano di migliorare le proprie attività o di avviarne una nuova. Allo studio anche interventi specifici per alcune aree di Napoli e della Campania per verificare le esigenze di commercianti in riferimento al territorio ed ai prodotti.

Incentivi e semplificazione burocratica nel programma di De Luca. "Bisogna incentivare le assunzioni e favorire l'incontro tra forza lavoro e mercato, semplificare le procedure, velocizzare i rapporti con gli aspetti burocratici che bloccano le imprese e combattere le lungaggini e le attese in materia di credito e pagamenti che portano alla chiusura delle attività commerciali".

✓ **FISCO**

*** **Stefano Caldoro** propone aree a fiscalità di vantaggio o completamente escluse dalle imposizioni tributarie per un periodo di tempo definito. Nel programma di Caldoro anche un piano per ridurre le addizionali Irpef e abolire l'Irap, Camba anche il meccanismo degli incentivi, che saranno legati alla presenza delle imprese sul territorio.

Meno tasse per i cittadini della Campania ma solo se il bilancio regionale lo consentirà. "Dobbiamo farlo compatibilmente con il piano di rientro per coprire i buchi del sistema sanitario campano, ma vogliamo operare in modo da diminuire le tasse". Nel mirino di De Luca e del suo staff c'è la riduzione dell'Irap.

✓ **FINANZIARIA REGIONALE**

*** **In finanziaria** Caldoro propone l'istituzione di un fondo per il lavoro e interventi in favore delle imprese in crisi per il consolidamento delle passività a breve ed un accesso più facile al credito. Inoltre sarà istituito fondo dedicato per il finanziamento del credito necessario alla realizzazione di opere pubbliche dotato di una forte struttura tecnica a supporto di chi richiederà i finanziamenti.

De Luca assicura che sarà varata una finanziaria regionale mirata a sbloccare dai pagamenti a beneficio della impresa, con la Regione Campania che si farà carico degli oneri finanziari derivanti dagli interessi delle anticipazioni bancarie. Poi saranno attivati meccanismi di sostegno per le fasce deboli o per le politiche sociali.

✓ **GIOVANI**

*** **Le politiche** di sostegno ai giovani rappresentano uno degli elementi centrali del progetto che Stefano Caldoro propone per la Campania. Previsti incentivi specifici per il rientro dei cervelli, soluzioni per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei neo laureati, aiuti per iniziative nei campi della ricerca, dell'imprenditoria e dell'innovazione.

Rientro in Campania dei giovani professionisti: è l'obiettivo del candidato del centrosinistra che annuncia anche l'avvio di un progetto per giovani laureati che dovrebbe essere impostato sul modello degli stage in azienda già utilizzato a Salerno. Infine nel programma sono proposte agevolazioni per i giovani che vogliono aprire un'azienda o avviare un'attività nel settore dell'artigianato.

✓ **INFRASTRUTTURE**

*** **Il piano** di Caldoro prevede il potenziamento o la creazione, laddove non siano presenti, di infrastrutture energetiche e di comunicazione. Sarà migliorato il sistema delle infrastrutture al servizio dei trasporti e al tempo stesso è pronto un progetto per mettere in collegamento tra loro tutti questi centri destinati alla circolazione di mezzi e persone o all'intercambio di dati e conoscenze.

Vincenzo De Luca immagina infrastrutture al servizio delle imprese e dei grandi poli industriali e commerciali presenti sul territorio campano. L'aeroporto di Salerno e l'interporto di Miskaloni-Maritanica sono i due progetti sui quali verranno investite le maggiori risorse ma si penserà anche a nuove vie di collegamento.

✓ **PIANO CASA**

*** **Pieno** rispetto per quanto stabilito dal Governo. "E' quello il modello da seguire" spiega Caldoro e non il documento confezionato dal consiglio regionale della Campania. Inoltre penso ad una serie di agevolazioni per le giovani coppie che devono acquistare un'abitazione perché altrimenti le politiche giovani restano solo sulla carta".

La definizione del Piano casa regionale è una delle priorità dell'agenda di Vincenzo De Luca ma solo dopo un confronto con il Governo per capire su chi ricadono tutti gli oneri connessi alla ammortizzazione del programma. De Luca è favorevole alla costruzione di nuovi alloggi ed alle agevolazioni per i giovani in cerca di prima casa.

✓ **URBANISTICA**

*** **Il rilancio** del centro storico di Napoli è una priorità. Un apposito capitolo del nuovo Piano Casa sarà riservato alle operazioni da effettuare per migliorare le condizioni di vivibilità dell'area. Caldoro propone anche soluzioni per sostenere le attività commerciali e gli artigiani che operano all'interno del centro storico partenopeo. Previsti investimenti anche per la sicurezza.

Un'agenzia regionale a totale capitale pubblico, metà di Palazzo Santa Lucia e metà del Comune, si occuperà di stabilire i lavori da effettuare e l'assegnazione degli appalti per rilanciare il centro storico di Napoli. Vincenzo De Luca propone aiuti per le piccole imprese da erogare attraverso l'istituzione di un fondo regionale per garantire l'accesso al credito.

VERSO LE REGIONALI/ I CANDIDATI ALLA PRESIDENZA

Parole d'ordine: legalità e lavoro

L'ex ministro ospite del Tg regionale Rai, il sindaco a Sant'Antimo con Felice Iossa

STEFANO CALDORO

Assistenza sanitaria e sicurezza, il Centrosinistra qui ha fallito

L'unico appuntamento della giornata è un confronto in tv, nella trasmissione di approfondimento politico del Tg regionale della Rai, con **Vincenzo De Luca**. Ma il candidato del centrosinistra non si presenta e così **Stefano Caldoro** deve accontentarsi del confronto con gli altri avversari, **Paolo Ferrero** e **Roberto Pico** (vedere altro servizio a pagina 22). L'obiettivo, però, resta il sindaco di Salerno. "Non solo lui - chiarisce Caldoro - ma anche Bassolino, la Lirivolino e tutta la politica di un centrosinistra che in questi anni ha fatto regredire la Campania". L'attacco è rivolto contro il sistema. "La sinistra in Campania ha fallito sui grandi temi - evidenzia Caldoro - e il cittadino non si sente tutelato sul piano della sicurezza, dell'assistenza sanitaria, della vivibilità". Chiuse questo capitolo

Caldoro si concentra sull'analisi della situazione attuale e sulle prospettive. "Abbiamo la sanità più costosa in Italia e la peggiore assistenza perché dobbiamo tamponare il buco enorme di debito che il centrosinistra ha creato. L'economia in Campania è immobilizzata. Gli investitori - dice - non si fidano più di questa regione perché i problemi come i rifiuti e la criminalità hanno fatto da deterrente per l'insediamento di nuove realtà aziendali e per l'afflusso di investimenti esteri". Infine le proposte. "In una regione come la Campania - aggiunge il candidato del Pdl - che ha una posizione favorevole nel Mediterraneo manca una visione strategica dell'economia e quindi bisogna investire sul capitale umano".

Enzo Senatore

VINCENZO DE LUCA

Garanzie ai disoccupati di Isola: Stabilizzeremo i corsisti

L'aperitivo serale consumato a piazza dei Martiri, nel salotto di Napoli, chiude una giornata che **Vincenzo De Luca** apre presso il comitato elettorale del capoluogo per incontrare i disoccupati del Progetto Isola. A loro De Luca chiede di evitare manifestazioni dannose per la vita sociale di Napoli e promette anche un impegno concreto. "Definiremo un percorso certo per stabilizzare il rapporto di lavoro dei soggetti già impegnati in corsi formativi - spiega - nel rispetto delle norme vigenti, con l'avvio a programmi di pubblica utilità nel settore del risanamento ambientale, delle politiche sociali, del recupero e manutenzione di beni ed impianti pubblici". Il candidato presidente del centrosinistra rimarca la volontà di modificare i vecchi sistemi.

"Il sostegno al reddito deve essere sempre e indissolubilmente collegato ad attività formative e di lavoro vero - aggiunge De Luca - per cui le forme di sussidio assistenziale non verranno più adottate". Infine l'invito a risolvere le questioni relative all'occupazione nelle sedi competenti. "Altrimenti ricordo - formuleremo sempre l'immagine di una Napoli senza ordine ed in preda alle tensioni sociali". Nel pomeriggio il sindaco di Salerno partecipa ad un incontro pubblico a Sant'Antimo insieme al candidato al consiglio regionale **Felice Iossa**. La manifestazione è stata simbolicamente organizzata nella città natale del presidente della Provincia di Napoli, **Luigi Cesaro** del Pdl.

En. Sen.

La polemica

Tutti contro don Riboldi: «Sbagliato lo sciopero elettorale»

Critiche bipartisan all'appello Lupi (Pdl): rischio qualunque Sarubbi (Pd): no all'Aventino

Gerardo Ausiello

La politica scende in campo per respingere l'appello lanciato da monsignor Antonio Riboldi, che ha invitato i cittadini allo sciopero del voto. Al vescovo emerito di Acerra risponde il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi (Pdl), secondo cui «l'intervento del presule, pur condivisibile in alcune analisi, rischia di essere qualunque e rinunciatario nelle conclusioni. La Chiesa in tutti i documenti degli ultimi anni ha sempre dichiarato il diritto-dovere civico di votare». Per Lupi «in un clima di antipolitica è importante, invece, educarli ad una maggiore presenza civile. Il cambiamento non può venire mai da una rinuncia ma da un forte impegno per il rag-

giungimento del bene comune». D'accordo la deputata del Pdl Alessandra Mussolini: «È grave che siano il vescovo Riboldi e un settimanale cattolico come "Famiglia Cristiana" a promuovere uno sciopero delle urne. Nel Sud i cittadini hanno proprio nel voto lo strumento unico per giudicare chi li ha governati. Non è certo l'astensione che può sanare il malgoverno e promuoverne lo sviluppo sociale ed economico». Nel dibattito si inserisce il consigliere regionale del Pdl Pietro Diodato: «Quindici anni di malgoverno di centrosinistra hanno contribuito ad accrescere la sfiducia dei cittadini nei confronti della politica, ma non per questo si può promuovere lo sciopero del voto». Il consigliere comunale del Pdl Salvatore Varriale, in corsa alle Regionali, è categorico: «Per cambiare non serve restare a guardare. Si rischia anzi di fare un favore a chi non ha bisogno del voto di opinione, ma conta sulle clientele politiche costruite sulla

pelle dei cittadini onesti».

Anche il centrosinistra si mobilita contro l'invito all'astensionismo. Andrea Sarubbi, esponente cattolico del Pd eletto in Campania, si dice «dispiaciuto dall'appello del vescovo. I cittadini hanno solo un colpo da utilizzare ogni cinque anni, e cioè la scheda elettorale, e non va sprecato. Uno può pure sbagliare, nel senso di pentirsi di aver sostenuto un certo partito, però rinunciare a quest'unica arma per incidere nella politica mi sembra un Aventino permanente della società civile». Il deputato del Pd Salvatore Piccolo invita i

cittadini a recarsi alle urne per «sanzionare la politica anti-meridionalista del centrodestra bocciando i loro rappresentanti sul territorio». Un altro parlamentare dei democratici, Eugenio Mazzarella, auspica «il voto etico, più che lo sciopero del voto, contro la politica clientelare». «La "provocazione" di monsignor Riboldi è un monito per tutti

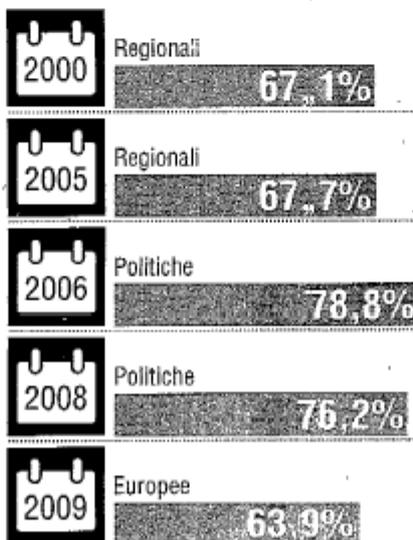
noi e la classe politica, specie chi ha responsabilità di governo, farebbe bene a non sottovalutare le sue parole» sottolinea il vicesegretario regionale del Pd Domenico Tuccillo mentre la presidente della commissione regionale Pari opportunità Fiorella Girace chiarisce: «Don Riboldi ha ragione, c'è bisogno di maggiore attenzione alla realtà meridionale. Ma recarsi ai seggi è necessario per annullare definitivamente il divario che si è creato tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia».

Infine il capogruppo comunale dell'Udc Federico Alvino, candidato al Consiglio regionale con il partito di Casini: «Proprio il non voto in questa regione ha sempre determinato il fenomeno della moneta cattiva che scaccia quella buona. L'astensione delle persone oneste e perbene consente infatti ai politici di chiudere le porte alla politica vera. Per questo motivo invito i cittadini a votare con convinzione non scegliendo solo il simbolo ma anche il candidato che può rappresentare al meglio le loro istanze. In questi mesi ho incontrato migliaia di persone che chiedono soprattutto di essere ascoltate».

Le reazioni

Mussolini: alle urne per giudicare
Mazzarella: voto etico contro le clientele
Alvino: scegliere bene i candidati

L'affluenza in Campania



ORIGINALE

Verso le Regionali

De Luca nell'arena di Cesaro: ritrovare la dignità

Il candidato Pd a Sant'Antimo: lavoreremo contro il degrado, basta fare anticamera per un lavoro**Giuseppe Maiello**

«Intendiamo trasferire il modello Salerno alla città di Napoli e alla Campania», esordisce Vincenzo De Luca, candidato alla presidenza della Regione per il centro-sinistra, accolto da un bagno di folla a Sant'Antimo, paese-simbolo nella geografia politica campana: qui infatti ha svolto tutta la sua carriera politica e vive tuttora Luigi Cesaro, attuale presidente della Provincia di Napoli e deputato del Pdl. Ad accogliere il sindaco di Salerno il segretario del Pd cittadino Dino Di Maio. Sul palco il consigliere uscente e ricandidato Felice Iossa e la candidata Adriana Palladino, moglie del consigliere comunale Luigi Di Lorenzo. Ed è la Palladino a esordire invitando le donne «a dare voce e forza con il voto a una candidata dell'area a Nord di Napoli». Poi Iossa, che con la Palladino sta svolgendo in ticket la campagna elettorale, ha ricordato i suoi trascorsi nel partito socialista, militanza condivisa con Cesaro prima che le loro strade si separassero. «Io - dice - ho creduto nel riformismo aderendo al Pd».

Poi l'intervento del candidato governatore De Luca, interrotto da continui

applausi: «In questo territorio è tutto più difficile, credo che il vostro lavoro, i vostri sforzi assumano una valenza diversa» ha esordito, ricordando che «non occorrono tanti progetti, ma pochi e grandi ma realizzabili».

**La movida
In serata
nei locali
di Chiaia
«È ora
di scegliere
tra Barcellona
e Nusco»**

Giugliano, ci sono migliaia di ecoballe». La sanità: «Non è possibile che un professore della medicina debba fare anticamera alla porta di un politico» ha continuato, promettendo una gestione della salute non lottizzata. «Non è possibile che un uomo che ha lavorato tutta la vita debba mettere da parte la sua dignità per elemosinare un lavoro per un figlio» ha ancora aggiunto De Luca che ha spiegato di puntare sulla riqualificazione del litorale e di voler creare percorsi formativi

per laureati perché «non è dignitoso che le nostre energie migliori siano costrette a fare la valigia». Ha concluso invitando i presenti a diffidare dei sondaggi esortandoli al passaparola elettorale, prima di raggiungere Napoli dove ha trascorso la serata chiacchierando con gli avventori e i titolari di bar e locali del quartiere Chiaia: un quartiere «più di altri interessato dal nostro progetto di modernizzazione - ha detto - perché qui si ritrova la Napoli giovane che deve diventare europea. Adesso - ha concluso - è il momento di scegliere se Napoli deve aspirare al modello Barcellona o a quello di Nusco».

Caldoro: «De Luca sfugge alle responsabilità»

Il candidato del Pd non ha partecipato al confronto in Tv

NAPOLI - È saltato il confronto televisivo, negli studi della Rai, tra i due principali candidati alla regione, Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca. Ieri il sindaco di Salerno non ha partecipato alla trasmissione suscitando la reazione dell'avversario. «Sono amareggiato, mi auguro che ci possano essere altre occasioni di confronto, è una questione di trasparenza», ha detto Caldoro, che ha poi sottolineato la necessità di confrontarsi «in maniera diretta», un'esigenza che deve sentire in maniera maggiore «chi è espressione della coalizione che per quindici anni ha governato male la Regione».

Lex ministro, nel corso del programma, cui hanno preso parte i candidati della Federazione della sinistra Paolo Ferrero e del movimento di Beppe Grillo Roberto Fico, ha ribadito i suoi "j'accuse" alla coalizione avversaria. «La sinistra ha fallito su sicurezza, assistenza sanitaria e vivibilità. La Campania - ha aggiunto Caldoro

- occupa il penultimo posto nella classifica sul tenore di vita. Le città hanno perso dieci posizioni scendendo agli ultimi posti della graduatoria nazionale. Questa condizione - ha spiegato - è il risultato di una politica disastrosa che ha generato nei cittadini una grande voglia di cambiamento. Di questi dati bisogna dare conto assumendosene la responsabilità, senza sfuggirne».

Caldoro ha poi invitato ad evitare personalismi. «Bassolino - ha detto - ha le stesse responsabilità della Iervolino e di De Luca. Non ha fallito una sola persona ma la loro politica». Le priorità da affrontare per poter uscire dalla fase di stallo, saranno Sanità ed economia. «Abbiamo la Sanità più costosa e la peggiore assistenza, perché dobbiamo tamponare il buco enorme di debito che il centrosinistra ha creato - ha spiegato Caldoro - l'economia invece è immobilizzata. Gli investitori non si fidano più di perché i problemi come i rifiuti e la criminalità hanno fatto da deterrente per l'insediamento di nuove realtà aziendali».

ma.mar.

De Luca diserta il match televisivo Caldoro: "Non rispetta i cittadini"

Ferrero rilancia la polemica sulla candidatura Conte

OTTAVIO LUCARELLI

HA PREFERITO incontrare i disoccupati piuttosto che partecipare al confronto sul Raitre con gli altri candidati alla presidenza della Regione. Vincenzo De Luca nella sede del comitato elettorale ha ricevuto una delegazione dei disoccupati dei corsi di avviamento del "Progetto Isola" che hanno chiesto un impegno per la soluzione di una vertenza che si trascina da anni. De Luca si è dichiarato disponibile a definire un percorso di stabilizzazione a condizione si metta la parola fine alle manifestazioni di piazza.

Il giornalista Rai Procolo Mirabella, intanto, alle 9.30 annunciava in diretta ai telespettatori della Campania: «In studio doveva esserci anche Vincenzo De Luca. Non ci ha raggiunti, speriamo di averlo in una delle prossime trasmissioni». E Stefano Caldoro, candidato del centrodestra, passava subito all'offensiva: «Avrei voluto confrontarmi con De Luca, spero sia possibile al più presto. Manca l'interlocutore ed è un problema. Manca stamattina chi ha l'eredità di quindici anni di disastri. Sono amareggiato, mi auguro che durante la campagna elettorale ci possano essere occasioni di confronto, è una questio-

ne di trasparenza verso i cittadini».

Responsabilità sul malgoverno che, invece, il candidato dei grillini Roberto Fico divide al cinquanta per cento tra destra e sinistra, tra opposizione e maggioranza:

«Lo scempio della Campania è anche colpa di chi non ha fatto opposizione. Non solo. Con Caldoro ora ci sono De Mita, colpevole per la sanità, e la moglie di Mastella, il responsabile per l'ambiente con l'Arpac. Con De Luca ci sono i responsabili dei fondi europei».

In linea Paolo Ferrero, candidato della Federazione della sinistra: «In Campania si sono fatte cose buone e cose cattive. Tra queste ultime mi riferisco al sistema clientelare, sanità e rifiuti. Io non vincerò, ma c'è bisogno di un'opposizione di sinistra che spezzi il consociativismo». Con uno scontro finale Caldoro-Ferrero su Roberto Conte, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, candidato in una delle liste di sostegno al centrodestra.

In serata De Luca ha risposto a Caldoro: «Non ho alcuna paura, ci incontreremo presto. Ci sono altri confronti in programma anche la prossima settimana e ci sarò».

Confronto che, intanto, prose-

gue a distanza. Caldoro oggi punta sul Borgo Marinari e poi su Avellino, Caserta e Avversa, due tappe con il consigliere regionale Massimo Grimaldi, capolista per "Caldoro presidente". De Luca,

che ieri ha parlato a Sant'Antimo, feudo del presidente della Provincia Luigi Cesaro, sarà a Fisciano e Ariano Irpino.

Una campagna che tornerà a scaldarsi nel fine settimana. Domani è annunciato il ministro della Giustizia Angelino Alfano alle 15 all'hotel Vesuvio con Caldoro e Mara Carfagna, capolista Pdl a Napoli.

Sabato alle 17.30 De Luca misurerà invece il termometro napoletano con una manifestazione in piazza del Plebiscito, che negli anni '90 ha rappresentato il biglietto da visita di Antonio Bassolino. Nella prima parte sono annunciati interventi di rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo, dell'associazionismo civico e delle più significative realtà economiche in crisi della Campania. Manifestazione che sarà chiusa dal comizio di De Luca.

Il lavoro

Possibile seguire un percorso di stabilità per i disoccupati a condizione che cessino le manifestazioni di piazza

Il confronto in tv Il candidato pd: «Nessuna paura»

Il sindaco diserta la Rai L'avversario lo accusa

Mediazione dell'Ordine dei giornalisti

NAPOLI — «Niente confronti elettorali, a meno che non si tratti di un unico dibattito, alla presenza dei rappresentanti di tutte le testate editoriali, organizzato sotto l'egida dell'Ordine dei giornalisti». Claudio Velardi, curatore della campagna elettorale di Vincenzo De Luca, ha spiegato così l'assenza del candidato alla presidenza della Regione del Pd alla tribuna elettorale regionale condotta su Raitre, ieri mattina, da Procolo Mirabella. «Beninteso», ha poi aggiunto, «noi siamo interessati al confronto, ma c'è una campagna elettorale da affrontare, con mille im-

pegni. E non credo sia nell'interesse di Caldoro e di De Luca dar vita a questa specie di carovana che vada in giro per televisioni e giornali».

Stefano Caldoro, da parte sua, ha espresso tutta la sua delusione: «Sono amareggiato», ha sottolineato, «mi auguro che durante la campagna elettorale ci possano essere occasioni di confronto, è una questione di trasparenza verso i cittadini». Il candidato del centrodestra ha, inoltre, sottoline-

ato la necessità di confrontarsi «in maniera trasparente e diretta» e che questa esigenza «la deve sentire in maniera

maggior chi è espressione della coalizione che per quindici anni ha governato male la Regione come tutti gli indicatori economici confermano. Di questi dati bisogna dare conto assumendosene la responsabilità e senza sfuggirne. Il dato che è emerso chiaro dal confronto organizzato», ha concluso Caldoro, «è che tutti hanno intenzione di voltare pagina in Campania per archiviare una stagione che è stata fallimentare». Del resto, De Luca già ha disertato il confronto diretto previsto nella trasmissione del mattino de La7, Omnibus, e quello che avrebbe dovuto tenersi ieri su Sky. La ministra Mara Carfagna ha rincarato la dose: «De Luca ha molto di cui vergogarsi, teme ciò che nasconde sui manifesti e cioè di essere parte di quel centrosinistra che ha sfasciato la Regione in questi quindici anni». Ma in serata, la voce diretta del candidato del Pd si è fatta sentire: «Ci sono altri confronti in pro-

gramma», ha replicato De Luca, «anche la prossima settimana, e ci sarò. Non ho alcuna paura: ci incontreremo presto».

I due staff elettorali di De Luca e Caldoro hanno chiesto al presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, la disponibilità di organizzare un faccia a faccia alla presenza dei rappresentanti di tutte le testate giornalistiche campane. Ma il vertice dell'Ordine, che incontrerà le delegazioni dei due candidati domani alle 10, spererà ogni tentativo utile perché il confronto avvenga anche alla presenza di Paolo Ferrero, candidato della Federazione della sinistra, e di Robnerto Fico, del Movimento Cinque stelle di Bedde Grillo.

Intanto, sia Ferrero che Fico, ieri mattina, nel corso del dibattito televisivo, hanno contestato a Caldoro sia la responsabilità della candidatura di Roberto Conte in una lista collegata, sia l'alleanza con l'Udc di Ciriaco De Mita, considerato «tra i corresponsabili dello sfascio della sanità campana». Fico, in particolare, ha tenuto a esaltare l'importante «atto democratico senza precedenti compiuto da tanti giovani campani che con tredicimila firme raccolte, contro la nuova legge regionale che esclude questo adempimento, hanno trovato lo spazio giusto per concorrere alla sfida elettorale». Ferrero, da parte sua, ha annunciato la «battaglia per la legalità e a favore dei lavoratori» che condurrà con la sua formazione politica.

A. A.

Elezioni

La strategia. Il candidato Pd non va alla tribuna elettorale con Caldoro, Ferrero e Fico

Candidati, c'è il confronto e De Luca scappa dalla tv

◉ Carfagna al vetriolo: «Non si è presentato? Forse aveva paura di fare brutte figure»

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ E dire che i salernitani erano abituati ai suoi proclami televisivi irradiati dalle tivvù locali un giorno sì e l'altro pure. E invece, stavolta, al momento del dunque, quando la «lotta si fa più dura» per dirla in sinistrese, Vincenzo De Luca si tira indietro e lascia vuota la poltroncina (rossa) della Rai napoletana di viale Marconi, lì dove, ieri mattina, è andato in onda, moderato da Procolo Mirabella, il primo confronto fra i candidati alla presidenza della Regione Campania. Presenti all'appello Stefano Caldoro del Pdl, Paolo Ferrero per la Federazione della Sinistra e Roberto Fico del Movimento a Cinque Stelle.

PERCHÉ De Luca ha deciso di disertare l'appuntamento con le telecamere? Presto detto: strategia politica. Ha preferito andare a Sant'Antimo, periferia Nord di Napoli, per un incontro sui temi dell'occupazione e dello sviluppo del Sud, pur di non sedersi accanto al suo avversario. La strategia, dettata da Claudio Velardi, ex assessore con Bassolino ora consulente del sindaco di Salerno si basa



► Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro

La curiosità

Manifesti rovinati

■ Il diluvio, non l'aveva considerato. Però da giorni Napoli è nella morsa del maltempo e ne fanno le spese anche i cartelloni pubblicitari.

Morale della storia: i cartelli di De Luca, testobianco su fondo blu, si sono impregnati d'acqua piovana. E il candidato ora sembra avere ancora più rughe.

sulla notorietà - in Campania - del nome del primo cittadino salernitano rispetto a quello di Caldoro. Un vantaggio che De Luca spera di poter conservare il più a lungo possibile. E dire che proprio Velardi, nel suo libro "L'anno che doveva cambiare l'Italia", nel 2006 esaltava il coraggio di Berlusconi nello sfidare una quasi certa vittoria del centrosinistra di Prodi anche attraverso la presenza in tivvù.

EPER LA SUA ASSENZA De Luca diventa il bersaglio delle critiche avverse: «Sono amareggiato, mi auguro che durante la campagna elettorale ci possano essere occasioni di confronto, è una questione di trasparenza verso i cittadini» così commenta Caldoro. Ancor più caustica Mara Carfagna: «Probabilmente avrà avuto timore di fare brutte figure», afferma. Il capo dell'opposizione in Consiglio regionale e capolista del Pdl in Irpinia, Francesco D'Ercole, dopo aver letto che il candidato governatore del centrosinistra Vincenzo De Luca, ha richiesto, via Facebook, ai propri fan di supportare la sua campagna elettorale con un contributo di 2 euro a testa ci ironizza: «È già alla bancarotta? Da quando è sceso in campo - sottolinea D'Ercole - De Luca ne ha dette di tutti i colori, promettendo tutto ed il contrario di tutto. Spesso, peraltro - conclude - entrando in contraddizione con se stesso». ■

Verso le Regionali

Niente duello tv, Caldoro: serve trasparenza

No di De Luca, salta l'incontro anche con gli industriali. Klaus Davi: peccato, è un buon oratore

Paolo Mainiero

Tutto come previsto. Vincenzo De Luca ha disertato il confronto negli studi della Rai con gli altri tre candidati. Al suo posto, nessuno. «Manderemo qualcun altro», avevano fatto sapere dal suo staff e invece la poltrona è rimasta vuota. «Sono amareggiato», ha detto Stefano Caldoro. E anche Paolo Ferrero (Federazione di Sinistra) e Roberto Fico (Grillo), hanno criticato la scelta di De Luca di non presentarsi.

Il candidato del centrosinistra anche ieri ha confermato che nella sua agenda non sono previsti faccia a faccia. «Faccio campagna elettorale tra la gente», ha fatto sapere. Una scelta che fa discutere anche all'interno del suo entourage perché non è un mistero che Claudio Velardi, spin doctor del sindaco, sia favorevole ai confronti. «Non ho paura di nessuno e sono pronto a rispondere a ogni tipo di domanda», è la linea concordata da De Luca con i suoi collaboratori. Questa linea prevede che si faccia un unico confronto, organizzato dall'Ordine dei giornalisti. Domani ci sarà un primo incontro per stabilire data e modalità ma l'orientamento del-

l'Ordine è comunque di allargare il confronto a Ferrero e Fico. Nel frattempo, De Luca ha declinato l'ennesimo invito. Dopo aver detto no a Lilly Gruber per un faccia a faccia a «Otto e mezzo» su La7 e dopo aver detto no a Sky, il sindaco di Salerno ha risposto picche anche agli imprenditori portuali che hanno organizzato per lunedì un dibattito alla Stazione marittima. Tra gli altri, ci saranno Antonio D'Amato, Pasquale Legora De Feo di «Cosco», Gianni Punzo, Nicola Coccia, Marco

La strategia
Sì a un solo match organizzato dall'Ordine dei giornalisti domani le modalità

Zigon, Sergio Maione, Luca Moschini. De Luca non ci sarà. Caldoro sì. «C'è la necessità - dice il candidato del centrodestra - di confrontarsi in maniera trasparente e diretta e questa esigenza la deve sentire in maniera maggiore chi è espressione della coalizione che per quindici anni ha governato male la Regione come tutti gli indicatori economici confermano».

E gli esperti di comunicazione cosa pensano? Il massmediologo Klaus Davi non comprende la scelta di De Luca. «È stranissima. Lui ha un buon fiuto politico e avrà le sue ragioni a rifiutare, ma faccio fatica a capire quali siano. Da un punto di vista dell'opportunità ha tutti gli interessi a fare il faccia a faccia. Fra l'altro - dice Davi - è un buon oratore, è un vecchio populista: il populismo oggi ha una connotazione di destra ma in realtà nasce con la sinistra. Caldoro è capace, ha una faccia pulita, ma non è detto che De Luca esca perdente dal confronto. Secondo me dovrebbe farne almeno due o tre».

IL "DISERTORE" IL PARLAMENTARE DEL PDL AVREI VOLUTO INCONTARE G. MA LUI SCAPPA DALLE RESPONSABILITÀ

De Luca fugge davanti a Caldoro

L'ex ministro: «Il centrosinistra ha fallito, mettendo in ginocchio la nostra regione. Sanità, basta con la lottizzazione dei manager. I cittadini vogliono voltare pagina, occorre valorizzare le nostre competenze. Il caso-Conte? Ribadisco, rifiuterò quei voti»

Il candidato della sinistra concorda con il segretario del Nuovo Psi sulla questione sanitaria: «I direttori generali vanno scelti in base ai curriculum». E il "grillino" sottolinea: «Questa classe dirigente va mandata a casa, metteremo le webcam per vigilare su tutte le attività»

di Mario Pepe

NAPOLI. Alla fine, una sedia resta vuota. È quella di Enzo De Luca, lo "sceriffo" rimasto ormai senza cartucce da sparare e sempre più in fuga da ogni possibilità di incrociare sulla propria strada gli antagonisti, in particolare quello del centrodestra, Stefano Caldoro. Il candidato del centrosinistra diserta la prima tribuna politica organizzata dal Tgr Campania della Rai. Sicché ad affrontarsi restano solo l'aspirante governatore del Pdl, Paolo Ferrero, in corsa per la Federazione della Sinistra, e il grillino Roberto Fico. «Avrei voluto confrontarmi con De Luca, ma purtroppo non riesco a farlo. Nemmeno stavolta è venuto», esordisce l'ex ministro che poi, a margine, aggiunge: «Spero ci siano altre occasioni, perché c'è necessità di dibattere in maniera trasparente. E credo che questa esigenza debba sentirla in particolare modo chi è espressione di una coalizione che ha governato male la Regione. Non bisogna sfuggire a certe responsabilità». Che Caldoro denuncia impietosamente snocciolan-

do i dati di quella che definisce «la mia coperta di Linus», ovvero il fascicolo intitolato "Il declino". «I numeri, che non mentono mai, testimoniano come la nostra regione sia passata dal vertice all'ultimo posto nella classifica sulla qualità della vita - spiega -. Le città capoluogo, a cominciare da Napoli e Salerno, hanno perso progressivamente posizioni nelle graduatorie nazionali». Tutto ciò è conseguenza, a giudizio del parlamentare del Pdl «delle disastrose politiche messe in atto dal centrosinistra. Adesso, però, i cittadini hanno una grande voglia di cambiare. Il desiderio di voltare pagina è l'esigenza che maggiormente avverto girando tra la gente». Sui protagonisti, naturalmente in negativo, del crollo della Campania, Caldoro non scade nei personalismi: «A mio giudizio, Antonio Bassolino ha le stesse colpe di Rosa Russo Iervolino e Vincenzo De Luca. Non ha fallito una sola persona, è fallito il loro modo di fare politica». Il candidato del centrodestra individua anche le priorità per il rilancio. «Bisogna mettere mano alla riforma del settore

sanitario - afferma -, perché c'è un buco enorme, frutto anche di una politica clientelare che ha messo al timone delle aziende sanitarie manager incapaci ed espressione di lottizzazione politica. Quella stagione, però, sta per finire». Capito-sviluppo: «Abbiamo un'economia paralizzata perché gli investitori non si fidano della Campania. Ma una regione come la nostra, vera e propria porta sul Mediterraneo, deve avere una visione strategica complessiva e investire sul capitale umano. Abbiamo competenze di prim'ordine che vanno valorizzate». Non manca un passaggio sulle liste: «Sono composte di giovani e donne e rappresentano la volontà di rinnovamento che anima la nostra coalizione». Non manca una replica a Ferrero, che rivanga il caso-Conte. «L'ho già detto chiaro e tondo: se quei voti dovessero essere determinanti per la mia vittoria, li rifiuterò. È un impegno che ho preso con gli elettori campani», chiarisce Caldoro. Infine, l'appello agli elettori: «Siamo noi la vera alternativa ad un sistema di potere che

ha messo la Campania in ginocchio. E vogliamo riportare la nostra regione a quel ruolo di leader del Mezzogiorno che le compete». Dal canto proprio, Ferrero rilancia il tema del lavoro: «È l'esigenza maggiormente avvertita in Campania. E la politica, a mio avviso, deve evitare sperperi e gestioni familistiche». Il segretario del Prc concorda con Caldoro sull'argomento riguardante la sanità: «I manager devono essere presi in base al curriculum e valutati per le competenze. Basta con le nomine per lottizzazione politica». E al candidato del Pdl che gli ricorda che del disastro del centrosinistra ha partecipato anche Rifondazione, Ferrero spiega che «chi ci rappresentava (Corrado Gabriele ndr) non è più nel nostro partito. Per risanare occorrono lavoro, diritti e trasparenza». E Fico, a dire il vero poco "grillino" nell'occasione, insiste sulla necessità di «mandare a casa questa classe dirigente che ha fallito, in maniera bipartisan. Da un lato abbiamo Bassolino e Gabriele, responsabili principalmente per lo sperpero dei fondi europei, dall'altra Mastella e De Mita, che hanno monopolizzato ambiente e sanità. Noi vogliamo una regione trasparente e installeremo anche le webcam in consiglio regionale».

Il caso

Cosentino e il sostegno al sindaco

«Ci chiamò e chiese i nostri voti»

Nel 2006 anche l'appoggio della destra per la vittoria su Andria al ballottaggio. L'incontro da Lettieri. I fedelissimi: falso

Gianni Colucci

L'incontro ci fu. Nella prima settimana di giugno del 2006, appena dopo il ballottaggio per le comunali di Salerno, Nicola Cosentino e Vincenzo De Luca si incontrarono per ufficializzare il sostegno di Forza Italia al candidato civico sotto forma di «indicazione di voto». Il tutto fu propiziato da una dichiarazione inequivocabile di Cosentino: «Propongo di sostenere De Luca che da solo ha sconfitto l'asse di potere Ds-Margherita. Si tratta di preferire la persona contro gli interessi». Appuntamento di prima mattina alle ex manifatture cotoniere a Fratte, periferia di Salerno. Testimoni: Gianni Lettieri, che aveva ottenuto di trasferire lo storico stabilimento MCM nell'area industriale di Salerno e Gaetano Fasolino, parlamentare e allora coordinatore provinciale di Forza Italia.

Nicola Cosentino ha confermato il rendez vous in un incontro pubblico l'altra sera a Salerno. Dall'entourage di De Luca si smentisce qualsiasi contatto. Quel che dicono i dati elettorali dell'epoca però è evidente: una sostanziosa iniezione di voti del centrodestra favorì la vittoria di De Luca sul candidato Ds-Margherita (Alfonso Andria, allora europarlamentare e oggi senatore Ds) su cui aveva puntato lo stesso Bassolino. Andò alle urne per il ballottaggio il 70% degli elettori e la maggioranza sostenne De Luca che era uscente.

«Non mi risulta che ci fu alcun contatto tra i due - dice Fulvio Bonavitacola, deputato Pd e uomo chiave delle campagne elettorali di De Luca - Ma pubblicamente uomini del centrodestra dichiararono la propria opzione per Enzo al ballottaggio». La situazione era la seguente. Al primo turno delle comunali il candidato del centrodestra, Nino Marotta, si era fermato al 13% e al ballottaggio andarono De Luca e An-

dria rispettivamente con il 37 e il 41%. De Luca non smise da quel momento di chiedere apertamente i voti al centrodestra, in nome della discontinuità con i partiti e contro il «bassolinismo». Conferma Cosentino: «Quando con Marotta arrivammo terzi al primo turno mi incontrai con De Luca e gli assicurai la nostra indicazione di voto a suo favore. Andria infatti rappresentava il peggio del bassolinismo».

In quelle giornate in cui De Luca (sostenuto solo da due liste civiche e senza simbolo) contendeva il municipio ad Andria (appoggiato da Margherita, Pd, socialisti, Verdi e Rifondazione), un ruolo decisivo fu giocato dalle destre. Forza Italia in particolare decise di appoggiare il sindaco uscente «per evitare una vittoria di Andria che era troppo vicino a Bassolino», ricorda Gaetano Fasolino, allora parlamentare e coordinatore di Fi a Salerno. E anche il senatore del Pdl, allora An, Nino Paravia conferma che votò il candidato progressista: «Sono amico di Andria - dice Paravia - ma si trattava di evitare una vittoria del centrosinistra ufficiale. Oggi le cose sono totalmente cambiate. De Luca ha gettato la maschera e sta con Bassolino». In quei giorni in campo scese anche l'attuale presidente della Provincia di Salerno e parlamentare del Pdl, Edmondo Cirielli: «De Luca rappresenta il meno peggio». E aggiungeva: «Non diamo indicazioni di voto, sarebbe scorretto, e poi Cosentino non vota a Salerno». Pro De Luca anche Gianfranco Rotondi, allora nella Democrazia Cristiana. L'attuale ministro in particolare disse: «Con De Luca e non con Andria perché il consenso civico di cui dispone il primo è un valore che va oltre i partiti». Ma i giovani di Forza Italia ottennero di avere libertà di voto. Fasolino comunque aggiunge: «Non contrattammo niente, né posti di governo né di sottogoverno; usciti sconfitti al primo turno il ragionamento era uno solo: non far vincere gli uomini di Bassolino. Si trattava di un voto non per De Luca ma contro il centrosinistra». Finì 44 a 56 per De Luca, e Andria non colse

l'obiettivo del 50% dei consensi per portare De Luca in consiglio senza maggioranza (tra i due il gelo s'è sciolto all'ufficializzazione della candidatura a governatore). Dicono ora gli uomini del senatore Pd: «Senza i voti di Cosentino De Luca non ce l'avrebbe mai fatta».



Il colloquio
Il coordinatore del Pdl:
«Gli assicurai il nostro voto contro il potere di Bassolino»



Bassolino “Aumenta il divario Nord-Sud”

IL SUD negletto. Il presidente uscente Antonio Bassolino è tornato a lamentare ieri una condizione di maltrattamento per il Mezzogiorno da parte del resto del paese. A margine della presentazione del libro “Crisi e sostenibilità” di Carmine Nardone, ex presidente della Provincia di Benevento, Bassolino ha affermato: «I tetti di spesa per il Sud non sono mai stati rispettati, sia dai governi di centrosinistra che dai governi di centrodestra. I primi hanno cercato di avvicinarsi alle percentuali di spese, i secondi hanno



Antonio Bassolino

tagliato di almeno 10 punti la spesa per conto capitale. Qualcuno dica cosa vuol dire dieci punti in meno. Solo così avremo il quadro dell'ingente spostamento di risorse e di redistribuzione dei redditi». Il risultato è che «il divario tra Sud e Nord sta diventando di nuovo molto forte e il rischio è che diventi un divario di qualità». Non è solo questione finanziaria: «C'è il vento dominante di una informazione tutta concentrata al Nord - ha aggiunto Bassolino - così può continuare un dirottamento delle risorse dal Sud a altre aree». Invece «sviluppo e sostenibilità nel Mezzogiorno devono essere la principale sfida per lo stesso Sud».

» Il ballottaggio di Salerno del 2006

Quando il centrodestra sostenne De Luca, grazie a Lettieri

NAPOLI — Un affondo morbido, che il Pdl ha quasi timore di vibrare al corpo dell'avversario: di quel Vincenzo De Luca che al ballottaggio del 2006 usufruì dei voti del centrodestra locale per battere Alfonso Andria, sostenuto dalla coalizione dei partiti del centrosinistra. Un'intesa cittadina, circoscritta al ballottaggio, ma pur sempre politica. Con metà centrodestra (l'allora Alleanza nazionale si tirò fuori) schierato a favore dell'attuale candidato del Pd alla presidenza della Regione, Vincenzo De Luca.

Il coordinatore campano del Pdl, Nicola Cosentino, lo ha ricordato l'altro ieri durante una manifestazione politica, limitandosi a ricordare che «alle ultime elezioni comunali di Salerno, al ballottaggio, decidemmo di appoggiare l'attuale sindaco in contrapposizione al centrosinistra di Antonio Bassolino. Io stesso incontrai De Luca». La prima evocazione, in chiave piccata, di quello «scomodo evento» è stata di Enzo Nespoli. Il senatore e vicesponsabile elettorale nazionale del Popolo della Libertà riferì al *Corriere del Mezzogiorno* dello scorso 16 febbraio, (dichiarazione poi ripresa da Marco Travaglio su *Il Fatto Quotidiano*): «De Luca oggi dice che i voti dei Casalesi sono a destra. Ha già dimenticato quando, nel 2006, in occasione del ballottaggio contro Andria, che oggi lo sostiene, venne a chiedere i nostri voti? Ha dimenticato quando incontrò i vertici regionali del centrodestra? Noi finimmo per appoggiarlo, ma soltanto perché indotti dalla necessità del male minore». Ma com'è che l'attuale antagonista di Stefano Caldoro riuscì a trovare una sponda a destra? Cosentino preferisce glissare sui particolari. Edmondo Cirielli, attuale presidente della Provincia di Salerno e all'epoca dei fatti presidente di An, smentisce qualsiasi coinvolgimento personale: «De Luca ebbe un incontro con alcuni esponenti locali del centrodestra. Io, appena lo seppi, fui costretto a rendere pubblico, in televisione, il mio dissenso su eventuali alleanze elettorali. An decise di lasciare libero il suo elettorato. Io stesso, che risiedo a Cava de' Tirreni, se avessi votato a Salerno non mi sarei recato alle urne».

Ma negli ambienti del centrodestra salernitano circola con insistenza la voce che un contributo all'intesa elettorale fu fornito dal presidente degli industriali napoletani, Gianni Lettieri, amico ed estimatore dell'attuale sindaco e candidato presidente del Partito democratico e dell'Italia dei Valori. Proprio lui, Lettieri, l'imprenditore

che, a lungo, è stato indicato tra i possibili sfidanti di De Luca alla vigilia della campagna elettorale regionale. Il leader degli industriali napoletani oggi non ama parlare di quelle vicende. Tantomeno del ruolo che rivestì, certamente non collaterale, come conferma il racconto convergente dei testimoni: «Lettieri fu il promotore di quel breve idillio elettorale tra il primo cittadino "sceriffo" e buona parte di Forza Italia. Aiutato, probabilmente, anche dai buoni rapporti che vantava (e vanta tuttora) con Nicola Cosentino». Un idillio, quello tra il primo cittadino e il centrodestra, che forse, in modo carsico, è proseguito nel tempo, come dimostra l'esortazione contenuta in una nota a firma del consigliere regionale del Pdl, Salvatore Gagliano, datata otto mesi dopo il ballottaggio: 26 febbraio 2007. «Chiedo all'onorevole De Luca», scrive Gagliano, «di allontanarsi in modo forte da questo tipo di politica (quella del centrosinistra regionale, ndr) che dimostra di non condividere e che non gli appartiene, e di fare un passo deciso in una direzione diversa. Si potrebbe costruire, in questo modo, un progetto alternativo e coerente, non solo a livello locale, come già è avvenuto, ma anche a livello regionale, visto che ci sarebbero i tempi necessari per far comprendere a tutti i cittadini della Campania i disastri della Giunta Bassolino, che sta portando alla distruzione il nostro territorio. Penso che tutti noi saremmo ben lieti di percorrere un cammino politico in comune, visto che ciò che contesta e propone l'onorevole De Luca, quasi sempre, trova la nostra condivisione. Per cui propongo, a titolo personale, al sindaco di Salerno di abbandonare questo centrosinistra sempre più alla deriva (e non lo diciamo solo noi), per passare, anche quale indipendente, dalla parte opposta, per creare, nei tempi necessari, un'alternativa indispensabile al dopo Bassolino».

Pasquale Vessa, deputato salernitano del Pdl, nel 2006 era vicecommissario provinciale di Forza Italia e tra i primi ad avviare i contatti con De Luca. Il presupposto fu una coincidenza di interessi: un centrodestra piuttosto fiacco, al di sotto del 20 per cento di consensi, escluso dal ballottaggio e con un elettorato già tendenzialmente a favore di De Luca; e il sindaco di Salerno in diretta competizione con Andria che, al primo turno, aveva registrato un risultato al di sotto delle liste che lo sostenevano. «Concordemente con il vertice

regionale del partito», racconta Vessa, «decidemmo di appoggiare De Luca contro le liste ufficiali del centrosinistra, di ispirazione bassoliniana. Il nostro apporto fu sicuramente determinante, ma l'intesa si limitava a quel sostegno elettorale, senza prevedere future collaborazioni amministrative. Ci incontrammo in via Diaz, presso la sede dell'associazione culturale Sud Europa che faceva riferimento al sindaco di Salerno». Quell'incontro che diede l'abbrivio all'alleanza spuria lo ricorda anche l'altro protagonista, l'allora commissario azzurro Gaetano Fasolino, oggi con Noi-Sud di Enzo Scotti: «Aprimmo un dibattito nella sede di Forza Italia a Salerno: la maggioranza decise di appoggiare De Luca. Alla fine, ci fu chi lo votò, come, suppongo, furono tanti anche coloro che si astennero». L'11 giugno 2006 De Luca strappò la vittoria con il 56,95% (aveva ottenuto il 42% al primo turno) ad Alfonso Andria (fermatosi al 43,05%). E i commenti del centrodestra furono unanimi. Il senatore Nino Paravia esultò: «La verità è una sola: in questo voto c'è tantissima destra». Così il parlamentare della Dc di Rotondi, Franco De Luca: «Il sindaco De Luca è il nuovo, è il Sud che rialza la testa». Parole poco profetiche, ma oggi tanto scomode. Per De Luca e per quel centrodestra che lo appoggiò.

Angelo Agrippa

L'ACCUSA ... L'ASSENZA AL DEBATTITO RAI: AVRE' AVUTO PAURA DI FARE BRUTTE FIGURE: HA DI CHE VERGOGNARSI

Carfagna: lo "sceriffo" ha paura

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Ascolta le lamentele di Confagricoltura Campania, poi risponde alle accuse del centrosinistra e lancia bordate al candidato presidente del Pd, Enzo De Luca. Mara Carfagna sembra non avvertire la febbre elettorale degli ultimi giorni, a dispetto dell'ex sindaco di Salerno che proprio ieri mattina ha deciso di disertare la tribuna Rai non sostenendo il confronto con gli altri candidati alla presidenza di palazzo Santa Lucia. «Probabilmente avrà avuto timore di fare brutte figure», taglia corto il ministro della Pari opportunità, candidata capolista a Napoli per il Pdl, sull'assenza al confronto Rai del sindaco di Salerno. «De Luca ha molto di cui vergognarsi - precisa la Carfagna - teme ciò che nasconde sui manifesti e cioè di essere parte di quel centrosinistra che ha sfasciato la Regione in questi 15 anni. Lui è sostenuto dagli stessi circuiti economici e politici che in questi anni hanno fatto affari con Palazzo Santa Lucia». Insomma il ministro non la manda certo a di-

re e sottolinea che le liste del Pd sono «piene zeppe di quei personaggi che hanno sostenuto la maggioranza politica che ha messo in ginocchio la Campania». Nel

corso della manifestazione "La visione di Confagricoltura Campania della politica agricola regionale", tenutasi presso il cinema Arcobaleno al Vomero, l'esponente di Governo risponde a toni anche alle accuse del centrosinistra sui "manifesti selvaggi".

«Purtroppo - chiarisce - non mi sono occupata direttamente della questione manifesti, ma ho dato mandato al mio comitato elettorale di non affiggere nemmeno un manifesto al di fuori degli spazi consentiti. Siamo qui per restituire dignità civiltà e rispetto alle città - continua - e non saranno i manifesti abusivi a privare Napoli della sua dignità». Poi, ancora sulle polemiche inerenti i ritardi nella presentazione delle liste, e l'esclusione di quella del Pdl nel Lazio afferma: «Quello che

è accaduto a Roma è una cosa gravissima, perché si impedisce agli elettori di esercitare un loro diritto e di poter scegliere tra più candidati». Il ministro si dichiara, dunque, concorde con quanto affermato dal presidente del Consiglio, Berlusconi, ieri, in mattinata, e condivide in pieno la linea del partito. Infine, il patto con gli agricoltori. A firmarlo il consigliere uscente Fulvio Martusciello, vicecoordinatore regionale del Pdl, ricandidato al Consiglio ed il ministro alla presenza del presidente della Confagricoltura della Provincia di Napoli, Francesco Fiore. Investimenti destinati allo sviluppo, valorizzazione delle eccellenze campane, un "sistema qualità" per incentivare le aziende agricole regionali: sono questi i punti del "patto" che Confagricoltura Napoli ha proposto al ministro. Al momento, sottolinea Martusciello «è stato speso, dal consiglio regionale appena l'un per cento dei fondi a disposizione per questo settore». Intanto, per domani è atteso a Napoli il ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

L'esponente di Governo interviene sulla guerra dei manifesti: «Ho detto al mio comitato di non procedere ad affissioni fuori dagli spazi consentiti». Confronto con Confagricoltura, Martusciello: «Dal Consiglio poco per il settore». E domani arriva Alfano

Il punto

Nella cifra devono rientrare manifesti (1,5 euro al pezzo) e spot (anche 120 euro per 30 secondi)

La legge sulla pubblicità elettorale fissa un tetto di 60mila euro a testa

**ROBERTO FUCCILLO**

CIRCA sessantamila euro. Sarà bene tenerne d'occhio questa cifra per parametrare l'impegno propagandistico dei candidati ai voleri della legge. L'invasione di manifesti più la pubblicità sui media più gli eventi più la mano d'opera: tutto questo ha un tetto, fissato per legge, che a Napoli si ferma al di sotto dei 60mila euro a candidato. La legge è la 43 del 1995, con le cifre rivalutate all'inizio di marzo da un decreto del Viminale: prevede che l'importo massimo sia di 38802,85 euro. A questo importo di base va poi aggiunta una quota in proporzione ai residenti della circoscrizione provinciale interessata. A Napoli si tratta di altri 19000 euro circa (0,0061 per gli oltre 3 milioni di residenti). Dunque alla fine il tetto è vicino ai 58mila euro a testa. C'è poi la campagna delle liste (1 euro per ogni iscritto alle liste elettorali), ma le spese espressamente dedicate a un candidato vanno conteggiate nel tetto del singolo.

Quanto valgono sul mercato

della propaganda questi tetti è presto detto. Un manifesto, di quelli 100x70, quelli più diffusi, costa mediamente intorno a 1,5 euro a pezzo, con prezzi che naturalmente calano per commesse più ingenti. Se si impiegassero i 58mila euro disponibili solo in manifesti se ne potrebbero stampare circa 40mila. Ma vanno considerate anche le pubblicità: il costo di uno spot medio (30 secondi) sulle emittenti locali va oggi dai 10 euro della mattina presto ai 120-150 del «prime time» serale.

La legge è comunque poco controllabile. La disciplina riguarda infatti i trenta giorni prima del voto. Questo significa che dal computo può sfuggire tutto quello che è stato stampato, detto o fatto prima. E il controllo sui rendiconti può essere poco incisivo, come ammette Pietro Ciarlo, capogruppo Pd in Regione, ma soprattutto costituzionalista all'Università di Cagliari, dove qualche anno fa fu chiamato proprio nella commissione di verifica per le elezioni sarde. «È un

controllo - dice - che si limita alla regolarità formale dei documenti presentati. Naturalmente la ricerca di eventuali falsi spetterebbe comunque alle Procure».

Ciarlo: "Il controllo sui rendiconti può essere solo formale per i falsi deve agire la Procura"

Il caso



Sui muri I manifesti della Carfagna sono tra i più diffusi in città

La Carfagna: stop ai manifesti fuori dagli spazi

Stop al manifesto selvaggio. Mara Carfagna, capolista del Pdl per il consiglio regionale, ha dato mandato al proprio comitato elettorale di non affiggere più fuori dagli spazi consentiti. «Purtroppo non mi ero occupata direttamente della questione», di-

ce ieri pomeriggio ai margini dell'incontro con gli imprenditori di Confagricoltura, al cinema Arcobaleno, organizzato dal candidato al consiglio regionale Fulvio Martusciello. «Siamo qui - aggiunge - per restituire a questa città dignità, civiltà e rispetto. Non saranno i manifesti abusivi a privare Napoli della sua dignità».

Il consigliere uscente rilancia: «Organizzeremo una squadra di "stacchini" per rimuovere il nostro materiale abusivo - dice Martusciello - ma, contestualmente, sarebbe divertente attaccare ai manifesti di De Luca i simboli dei partiti che lo sostengono». Un assist al ministro delle Pari opportunità, che ironizza sull'assenza del candidato del centrosinistra alla prima tribuna televisiva: «Avrà avuto paura di fare brutta figura, ha molto di cui vergognarsi. Teme ciò che nasconde sui manifesti: i partiti che lo sostengono, gli stessi che hanno messo in ginocchio la Campania». Accolti dai Mara's Angels, i ragazzi del fan club della Carfagna, i due candidati hanno ascoltato le richieste del mondo agricolo. «È una vergogna - dicono - che la Regione abbia destinato al settore solo l'1,5 per cento delle risorse».

enr.pr.

Dietrofront della Carfagna “Stop ai manifesti abusivi”

Mussolini. “Allora mi fermo anche io”



CRISTINA ZAGARIA

FIRMATA la tregua del manifesto abusivo. Le donne del Pdl dicono basta alle locandine elettorali selvagge. Si fermano. Niente più sorrisi spalmati con la colla sui palazzi e i monumenti. Niente più gare. Niente più maxi ordini in tipografia e

squadre di abusivi sguinzagliati per la città. La prima a parlare è Mara Carfagna: «Ho dato ordini precisi al mio comitato elettorale di fermare le affissioni abusive». Alessandra Mussolini conferma: «Mi fermo anche io».

Mara Carfagna, affronta la questione “manifesti abusivi” prima di entrare al cinema Arcobaleno, al Vomero, dove ha un incontro elettorale. Ad accoglierla ci sono le “Mara’s Angel”, ragazzine con piccole ali rosa disegnate sulle T-shirt che cantano: «Grazie Mara». Il ministro per le Pari opportunità e candidata capollista a Napoli per il Pdl abbraccia tutte, poi, decisa, spiega la linea dura sui manifesti: «Ho dato mandato al mio comitato elettorale di non affiggere più nemmeno un manifesto al di fuori degli spazi consentiti». La Carfagna ammette: «Purtroppo non mi sono occupata direttamente della questione manifesti, ma da oggi il mio comitato ha un ordine ben preciso».

Facendo un giro sul campo, in questi ultimi tre giorni, i manifesti del ministro sono ovunque. Tappezzano muri, palazzi, campane per la raccolta differenziata, facciate di scuole. È la primatista fino ad oggi dell’attaccchinaggio selvaggio. «Siamo

qui per restituire dignità, civiltà e rispetto alla città», conclude la Carfagna, chiamata a teatro dai suoi fan. È chiosa: «Comunque non saranno i manifesti abusivi a privare Napoli della sua dignità». Poi scompare tra strette di mano e applausi.

Subito interviene Alessandra Mussolini, anche lei agguerrita nella conquista degli spazi più improbabili da colonizzare con i propri manifesti elettorali. «Ne parlavo martedì sera con Cosentino a Benevento: basta polemiche e basta attaccchinaggio. Io mi fermo. Non faccio stampare più neanche un manifesto». E quando la Mussolini sa che anche la capollista del Pdl ha chiesto al suo comitato elettorale di bloccare le affissioni, aggiunge: «Benissimo. Se si ferma anche lei è più giusto, ma lo farà anche De Luca? Si fermeranno anche i candidati del Pd, che si sono lamentati tanto?». E incalza: «I Verdi si lamentano tanto del decoro cittadino, ma il manifesto fa parte della campagna elettorale e soprattutto dà un’occasione di lavoro. Tanti disoccupati si impegnano. Il vero, è un lavoro occasionale, a volte sommerso, ma è anche un modo, in periodo di crisi, per dare un contributo a tanta brava gente, persone che io ho co-

nosciuto personalmente».

«Prendiamo atto con soddisfazione della decisione, anche se tardiva, del ministro Carfagna e speriamo che con l’armistizio da lei chiesto, abbia fine anche la guerra tra le prime donne del centrodestra e possano essere preservate le “bellezze” della nostra città», commenta Domenico Tuccillo, vice segretario Pd Campania, tra i primi a lanciare l’allarme sull’attaccchinaggio selvaggio di manifesti.

E mentre le due avversarie firmano la tregua, al comando della polizia municipale di via De Giaxa fanno i calcoli dei verbali già elevati. Al momento ne risultano 32. Le multe previste per le affissioni non autorizzate vanno dai 103 euro ai 1320. «Quando possiamo li fermiamo in flagranza di reato e contestiamo direttamente la sanzione — spiegano i vigili —. Altrimenti bisogna avviare delle indagini per risalire a chi ha dato mandato per l’affissione e non è un lavoro facile. Comunque dalla settimana prossima avremo squadre speciali di vigili per prevenire l’attaccchinaggio selvaggio. Lavoreremo nella pausa pranzo e la sera, quando in genere si muovono gli attaccchini abusivi».

Le priorità da affrontare per l'aspirante governatore del centrodestra in Campania

Assistenza sanitaria, sicurezza e vivibilità Il fallimento della sinistra secondo Caldoro *L'ex ministro socialista sui 15 anni di governo degli avversari*



NAPOLI (alma) - *“La sinistra in Campania ha fallito sui grandi temi. Il cittadino non si sente tutelato sul piano della sicurezza, dell'assistenza sanitaria, della vivibilità”. E' quanto affermato dal candidato del Pdl alla regione Campania, Stefano Caldoro, partecipando ieri mattina, insieme al candidato della Federazione della sinistra Paolo Ferrero e Roberto Fico candidato del movimento di Beppe Grillo, alla trasmissione di approfondimento politico del Tgr Campania, condotta da Procolo Mirabella. “La Campania - ha aggiunto Caldoro - da come testimoniano i dati che ho qui con me, occupa il penultimo posto nella classifica sul tenore di vita. Le città campane hanno perso dieci posizioni scendendo agli ultimi posti della graduatoria nazionale. Questa condizione è il risultato di una politica disastrosa attuata dal centrosinistra in 15 anni di gestione, che ha generato, giustamente, nei cittadini, una grande voglia di cambiamento, e di lasciarsi alle spalle un passato amministrativo, sicuramente da bocciare senza appelli. E proprio la voglia di voltare pagina - ha evidenziato - è il desiderio che ho percepito in modo smisurato tra la gente che incontro”. “Comunque ci tengo a sottolineare - ha proseguito l'aspirante governatore - che di fronte dello stato in cui versa la Campania, non faccio personalismi, Antonio Bassolino ha la stesse*

responsabilità di Rossa Russo Iervolino e di Vincenzo De Luca. Non ha fallito una sola persona ma loro politica”. Le priorità da affrontare per Stefano Caldoro per poter far “risalire la Campania dal penultimo posto ai piani alti” sono sanità ed economia. “Abbiamo la sanità più costosa in Italia e la peggiore assistenza sanitaria, perché dobbiamo tamponare il buco enorme di debito che il centrosinistra ha creato. L'economia in Campania è immobilizzata. Gli investitori non si fidano più di questa regione perché i problemi come i rifiuti, la criminalità hanno fatto da deterrente per l'insediamento di nuove realtà aziendali e per l'afflusso di investimenti esteri”. “In una regione come la Campania - ha aggiunto il candidato Pdl - che ha una posizione favorevole nel Mediterraneo manca visione strategica dell'economia e quindi bisogna investire sul capitale umano, dandogli gli strumenti appropriati e le risorse, in modo oculato ed attento, soprattutto a chi merita realmente”. Sulla squadra di candidati al consiglio regionale che lo accompagnerà in questa corsa a palazzo Santa Lucia Caldoro ripone massima fiducia. “Le nostre liste sono composte di giovani e donne competenti - ha concluso - e rappresentano al meglio lo spirito di rinnovamento e di cambiamento che i cittadini si attendono e proprio questo atteggiamento lo vogliamo attuare alla regione, assestando la macchina amministrativa, che ci sembra abbastanza confusa”.

La Rai cancella «Neapolis», a difesa fronte unico bipartisan

Dal Pd al Pdl e ai Verdi: scelta sbagliata, a viale Mazzini ci ripensino Formisano (Idv): «Porteremo la questione in Commissione vigilanza»

NAPOLI — E' un fronte unico e bipartisan quello che si è levato a difesa di «Neapolis», la trasmissione Rai prodotta dal centro di produzione di Napoli che i vertici di viale Mazzini hanno deciso di chiudere. Dalla Iervolino a esponenti di Pd e Pdl. Dopo 11 anni di trasmissioni dedicate all'hi tech e alla scienza, Rai 3 perde un pezzo, ma soprattutto il Cptv di Napoli subisce un ulteriore depauperamento. Tale è per Nello Formisano (Idv), componente della Commissione di vigilanza Rai. «Con la chiusura di Neapolis — ha detto — ancora una volta, attraverso una decisione aziendale a dir poco scellerata, il Centro di produzione Rai di Napoli viene messo ai margini del circuito produttivo della tv di Stato. In questo contesto la soppressione di «Neapolis» è l'ultimo atto di un ormai certo ridimensionamento della struttura di viale Marconi. Nei prossimi giorni — ha concluso — porremo seriamente la questione in Commissione di Vigilanza sul ruolo che in futuro la sede di Napoli dovrà avere».

Un ripensamento chiede la

sindaca Iervolino. «Mi auguro — ha commentato vivamente che la Rai ritorni sulla decisione annunciata di cancellare «Neapolis». Uno spazio informativo pomeridiano, qualificato ed utile, tra i pochi in televisione volti ad illustrare potenzialità e rischi del web. Gli operatori della struttura, ai quali va piena e viva solidarietà, chiedono di proseguire questo utile servizio di informazione. È necessario che la Rai accordi loro la fiducia che si meritano». Originale «Neapolis», non solo per gli argomenti ma anche per l'abito televisivo, grazie al suo studio completamente virtuale realizzato con un particolare *chroma key* che arreda lo studio, muovendosi attorno al conduttore. La redazione (17 giornalisti) è guidata da Silvio Luise. A tutti loro la solidarietà di Marcello Tagliatela, vicecapogruppo alla Camera e coordinatore «Grande città di Napoli» del Pdl. «Fino ad oggi «Neapolis» è stato uno dei fiori all'occhiello della Rai di Napoli ed ha costituito un momento di alta formazione sia per i giornalisti sia per i tecnici. Non a caso è stata ed è

tuttora l'unica rubrica nazionale della Rai che in Italia si occupa specificamente di nuove tecnologie. Non si può pensare di cancellarla in un sol colpo. Sono ormai 11 anni che «Neapolis» va in onda: i cittadini ed i telespettatori non possono essere privati dell'unica trasmissione che si occupa specificamente di web e nuove tecnologie». Di scelta «incomprensibile» parla Leonardo Impegno, presidente del Consiglio comunale di Napoli. «Auspicio — ha affermato — un ripensamento da parte della direzione della testata giornalistica di viale Mazzini che mette a repentaglio, oltre che un'informazione che si occupa di Internet e tecnologie, anche un gruppo di lavoratori del bacino dei precari Rai, dai giornalisti, ai grafici, montatori e agli addetti al programma, ai quali va tutta la mia solidarietà e vicinanza».

Prese di posizione arrivano anche da Antonio Marciano, del Pd («La probabile chiusura rischia di vanificare il grande lavoro redazionale e tecnico messo in campo in tanti anni da molte competenze e professionalità», ha detto) e dai Verdi, per bocca del commissario regionale Francesco Emilio Borrelli («Riteniamo estremamente sbagliata la chiusura della trasmissione di Neapolis. Eliminare gradualmente ogni forma di approfondimento culturale e sociale da parte della televisione di Stato è un errore strategico. Il costante depotenziamento della sede di Napoli ci sembra gravissimo», ha commentato).

Patrizio Mannu

Il format Rai

Un coro bipartisan: «Neapolis non chiuda»

■ Un coro bipartisan per dire no alla chiusura di "Neapolis" la trasmissione della TgR Rai incentrata sulla cultura della Rete. Un fan club su Facebook che ha superato i 2mila iscritti, una mobilitazione collettiva che ieri ha segnato importanti adesioni: dal rettore dell'Università Federico II, Guido Trombetti al sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino: «Neapolis ha svolto un ruolo importante, sul piano culturale, soprattutto nell'area delle nuove tecnologie e dell'informatica» dice Trombetti. Sulla stessa lunghezza d'onda è il presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno. «Auspicio - afferma - un ripensamento da parte della direzione della testata giornalistica di viale Mazzini che mette a repentaglio, oltre che un'informazione che si occupa di internet e tecnologie, anche un gruppo di lavoratori del bacino dei precari Rai, dai giornalisti, ai grafici, montatori e agli addetti al programma, ai quali va tutta la mia solidarietà e vicinanza». Messaggi di solidarietà anche da Marcello Tagliatela, vicecapogruppo alla Camera dei Deputati e coordinatore Grande Città di Napoli del Pdl; dai Verdi della Campania; da Michele Buonomo, presidente di Legambiente regionale e dal Wwf Campania e infine da Nello Formisano (Idv), parlamentare e componente della Commissione di Vigilanza Rai. ■

La Rai vuol chiudere “Neapolis”: si ribella la città che “conta”

di Mario Fabbroni

L'appello più accorato è stato quello del Rettore dell'Università Federico II, Guido Trombetti. Ma parole di elogio in difesa della trasmissione “Neapolis” sono state anche pronunciate dal sindaco Rosa Iervolino, da politici di centrodestra e di centrosinistra, sindacalisti, opinionisti, gente comune. Insomma, una bella fetta di napoletani (e di abbonati Rai) si è mobilitata per scongiurare la chiusura dell'unico programma in Euro-



Il centro di produzione Rai

pa che va in onda da uno studio virtuale e che si occupa di internet e nuove tecnologie. “Neapolis” invece è a rischio chiusura: almeno così hanno annunciato i vertici della Tv di Stato, incuranti del particolare (tutt'altro che trascurabile) che “Neapolis” rappresenti il 50% della produzione del centro Rai di viale Marconi. L'altra metà? La soap “Un posto al sole”.

La polemica sul Centro Rai

Dalla politica all'università contro la chiusura di «Neapolis»

Si mobilita la politica, in maniera bipartisan, ma non solo, contro la chiusura di «Neapolis», la trasmissione di approfondimento giornalistico sul mondo delle nuove tecnologie e unica rubrica nazionale realizzata dalla redazione napoletana della Rai, in onda dalle 15 alle 15,10 dal lunedì al venerdì sulla terza rete: dopo undici anni la sua esperienza è stata considerata finita, come ha annunciato alla redazione del Tg3 Campania la settimana scorsa il direttore Alberto Maccari, per risparmiare e fare spazio a un contenitore di intrattenimento.

Con il sindaco Iervolino, che prega Viale Mazzini di tornare sulla decisione di cancellare «uno spazio informativo pomeridiano, qualificato e utile, tra i pochi in tv volti ad illustrare potenzialità e rischi della rete», si schierano in difesa della striscia il coordinatore della segrete-

ria regionale del Pd Antonio Marciano, il vice-capogruppo Pdl alla Camera Marcello Tagliatela, il componente (Idv) della Commissione di Vigilanza Nello Formisano, il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, il presidente del consiglio comunale Leonardo Impegno (Pdl).

Guido Trombetti, rettore della Federico II, fa «voti perché non si sopprima una voce così importante nel panorama dell'informazione culturale». «La chiusura di "Neapolis" ci rende tutti più poveri», interviene Michele Buonomo, presidente di Legambiente, esprimendo solidarietà alla redazione. «Non chiudete "Neapolis"» è, infine, l'appello lanciato dal Wwf in difesa della striscia i cui «contributi scientifici hanno dato spazio all'ambiente e alle nuove tecnologie in campo ambientale».

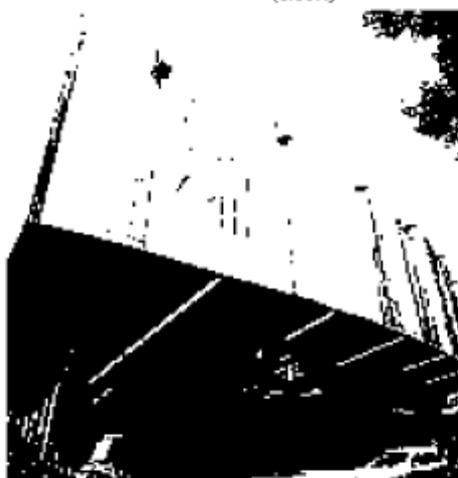
r.s.

Verdi, Pdl e Legambiente contro lo stop al programma di Raitre. Leonardo Impegno: "Viale Mazzini deve ripensarci" Iervolino e Trombetti: "Non chiudete NeaPolis"

IL RETTORE della Federico II si schiera contro la chiusura di "NeaPolis", la trasmissione su scienza e nuove tecnologie in onda da undici anni su Rai Tre nella fascia quotidiana dal lunedì al venerdì alle 15 che il nuovo direttore del Tgr Alberto Maccheri (Pdl) ha deciso di chiudere a fine maggio. «La trasmissione ha svolto un ruolo importante sul piano culturale — dice in una nota il rettore Guido Trombetti — soprattutto nell'area delle nuove tecnologie e dell'informatica. Senza voler interferire con le scelte politiche dell'azienda, faccio voti perché non si sopprima una voce così importante nel panorama dell'informazione culturale televisiva. Gli fa eco il sindaco Iervolino: «Uno spazio informativo qualificato e utile tra i pochi in tv che illustri potenzialità e rischi della rete. Agli operatori della struttura di viale Marconi la Rai deve accordare la fiducia che meritano». Trasversale la protesta contro la chiusura del programma, che per alcuni sarebbe un primo passo verso la chiusura della sede Rai di Napoli. Secondo Legambiente: «La fine di NeaPolis ci rende tutti più poveri», concorda il Wwf. «La riteniamo estremamente sbagliata — sostiene il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli — Eliminare l'approfondimento culturale è un errore strategico e il costante depotenziamento della sede di Napoli ci sembra gravissimo». Solidarietà alla redazione del Tgr Campania esprime anche il vicegruppo alla Camera e coordinatore di Grande Città di Napoli del Pdl Marcello Tagliatale: «Fino ad oggi Neapolis è stato uno

dei fiori all'occhiello della Rai di Napoli ed è l'unica rubrica nazionale che in Italia si occupa specificamente di nuove tecnologie». Anche il presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno si augura «un ripensamento da parte di viale Mazzini».

(s.cer.)



La sede Rai di Napoli

LO SCANDALO

Bassolino vuole chiudere il Trianon

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Il futuro del teatro Trianon è legato ad un filo, un'esile speranza che già questa mattina potrebbe definitivamente spezzarsi o fortificarsi di fronte alle parole della Regione che detiene il pacchetto di maggioranza della società proprietaria della struttura. Alle 11,30 è infatti in programma una riunione tra i lavoratori del teatro, in assemblea permanente contro l'eventualità di chiusura, ed il capo della segreteria di Bassolino, Guglielmo Allodi. Saranno proprio le affermazioni del braccio destro del governatore della Campania, dunque, a determinare l'avvenire del Trianon, riaperto durante la stagione del centrosinistra a Palazzo Santa Lucia dopo un lungo periodo di oblio. Ogni forma di ulteriore protesta, dunque, è legata alle risposte che Allodi fornirà alle maestranze, operatori che frattanto si sono già preparati anche ad affrontare un nuovo smacco dopo quello del pignoramento della struttura. Il nodo della vicenda, in sostanza, è legato a circa un milione e mezzo di debiti accumulati dalla società che gestisce il teatro diretto

(ma solo per la parte artistica) da Nino D'Angelo. Una cifra da capogiro venuta fuori per i ritardi nei pagamenti sulle quote mensili del mutuo

mobile situato nel cuore di Forcella (debiti che però sono riferibili alla precedente gestione). La Regione, quindi, dirà questa mattina se intende risolvere la situazione di em-passe con denaro fresco o se abbandonare al proprio destino dipendenti, cittadini e frequentatori del "teatro del popolo". E capire l'esito dell'incontro non sarà affatto difficile, così come annunciato dai lavoratori, che hanno già preparato due striscioni al momento esposti uno all'altezza del palco e l'altro tra gli spazi dedicati al pubblico. In quello più significativo c'è scritto: «Svendesi teatro pubblico. Vero affare!», mentre il secondo ricorda che le sigle sindacali rappresentanti del personale hanno per ora deciso la forma di ribellione dell'assemblea permanente. Messaggi che al termine del faccia a faccia con Allodi potrebbero comparire all'esterno del teatro, se tutto dovesse andare male, o finire per essere depositati in un ripostiglio nel caso l'uomo di Bassolino dovesse essere rassicurante nei confronti delle maestranze. A scendere in campo, tuttavia, è stata ieri anche Rosa Russo Iervolino. Il sindaco ha infatti espresso «viva solidarietà ai dipendenti», promettendo di volere anche lei incontrare quanto prima le sigle che stanno dando battaglia per salvare il teatro. I sindacati, intanto, continuano la loro lotta: «C'è

bisogno di un piano di rientro che garantisca la stagione 2010/2011», sottolinea Massimo Tagliatela di Uil, annunciando inoltre che sul tema la numero uno campana della sigla, Anna Rea, «ha scritto una lettera a Bassolino ed alla Iervolino». Per Cgil, invece «non esiste soltanto il problema occupazionale ma anche quello legato alla vivibilità dell'area che con il teatro aveva acquisito un aspetto opposto rispetto al passato». E sull'argomento è intervenuto anche il gruppo consiliare comunale del Pdc: «Il silenzio delle Istituzioni sulla vertenza è imbarazzante», hanno commentato i rappresentanti di via Verdi del partito di Diliberto. E per la società civile è entrato nel merito Gennaro Capodanno, leader del Comitato Valori Collinari: «Saremo al fianco del personale», ha detto.



“Una misura salva-Trianon”

Interviene il sindaco. Lettera aperta della Cgil

TIZIANA COZZI

«Il Trianon è una voce viva e creativa della nostra città, che non può di certo essere dimenticata né lasciata sola. Occorre risolvere i problemi che bloccano il teatro».

Nell'attesa dei risultati dell'incontro di oggi con la Regione e dopo l'assemblea permanente proclamata all'indomani del pignoramento dell'edificio per debiti pregressi, i lavoratori del teatro Trianon-Viviani, ricevono la solidarietà del sindaco Rosa Russo Iervolino. Oltre al sostegno, il sindaco propone anche un aiuto concreto. Nei prossimi giorni, ha anticipato in una nota, «in accordo con la Uil e le altre organizzazioni sindacali, ci sarà un'iniziativa apposita per esaminare quanto è possibile fare per superare le attuali difficoltà». La Slc Cgil con la Cgil Napoli consegnerà oggi una lettera aperta alla città per salvare il progetto Trianon-Viviani. L'iniziativa partirà durante l'incontro tra i rappresentanti degli enti locali ed i lavoratori.

Il teatro, diretto da Nino D'Angelo, di proprietà pubblica

(60 per cento Regione, 40 per cento Provincia), qualche settimana fa è stato pignorato per debiti con istituti di credito, contratti dalla precedente proprietà per mutui sull'immobile. Sin dall'inizio la vicenda ha visto istituzioni e rappresentanti della cultura cittadina al fianco dei lavoratori e dei vertici del teatro. Voci solidali giungono anche dal consigliere comunale del Pd Francesco Nicodemo. «Appoggio e condivido l'assemblea permanente proclamata dai dipendenti e dagli artisti — dice — ed auspico un immediato intervento della Regione per la definitiva soluzione del problema. Non è possibile abbandonare a se stessa una realtà cittadina, peraltro di proprietà pubblica, che, a differenza di tante altre strutture, regge ampiamente il mercato per il grande numero di abbonati che ha». Toni polemici arrivano invece dai Comunisti Italiani, in merito all'assenza di soluzioni individuate da Regione e Provincia. «Fino ad oggi non siamo ancora a conoscenza delle ipotesi del percorso — scrivono in una nota i consiglieri comunali

del Pdc, Gaetano Sannino, Antonio Fellico e Antonio Frattasi — che le istituzioni vogliono realizzare rispetto al pignoramento». E invitano «il sindaco di Napoli a intervenire nei confronti del presidente Bassolino e del presidente Cesaro per ricercare soluzioni». Intanto, si aspettano gli esiti dell'incontro in Regione di stamattina. In caso di risposte negative, i dipendenti hanno già preparato una striscione di otto metri da collocare all'esterno dell'edificio. «Abbiamo rispetto del pubblico e non vogliamo interrompere gli spettacoli. Continuiamo la nostra protesta composta. Ma non ci arrendiamo».

**Il consigliere Pd Nicodemo:
“Lo stabile di Forcella
regge il mercato per
il grande numero
di abbonati che ha”**

I lavoratori del teatro hanno anche incontrato **Guglielmo Allodi** in rappresentanza della Regione

Vertenza Trianon, la solidarietà della Iervolino

NAPOLI (a.m.) - *“Viva solidarietà” ai lavoratori del Teatro Trianon ed al suo direttore artistico **Nino D’Angelo** è stata espressa dal sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino**. “Il Trianon è una voce viva e creativa della nostra città che non può essere di certo dimenticata né lasciata sola ed occorre assolutamente risolvere i problemi che attualmente bloccano il Teatro” ha detto Iervolino. “Nei prossimi giorni - ha aggiunto il sindaco - d’accordo con la Uil e le altre organizzazioni sindacali ci sarà un’iniziativa apposita per esaminare quanto è possibile fare per superare le attuali difficoltà”. “La Uilcom-Uil Campania esprime la propria soddisfazione per la annunciata partecipazione di **Guglielmo Allodi** a nome della Giunta regionale all’incontro indetto dai lavoratori per la crisi in corso del Teatro Trianon Viviani di Napoli”. Ad affermarlo è **Massimo Tagliatela**, segretario generale della Uilcom Campania. “La Uilcom - si legge nella nota - nel corso dell’incontro con i lavoratori avvenuto l’8 marzo in Teatro, ha prontamente recepito l’invito rivolto alla propria organizzazione sindacale unica ad essere presente in quella circostanza di impegnare prontamente e da subito i massimi livelli della Uil Campania sulla vicenda. Per questo - prosegue Tagliatela - abbiamo chiesto ad **Anna Rea** di intervenire esercitando la propria pressione sulla Presidenza della Giunta Regionale della Campania ed ieri la Uil Campania, a firma del proprio segretario generale, ha scritto a **Bassolino** ed anche al Sindaco di Napoli Iervolino per chiedere un intervento immediato e risolutivo”.*

IL RIONE ABITANTI E COMMERCianti: «SOLO PROMESSE, UN FILM GIÀ VISTO»

«Sarebbe uno schiaffo a Forcella»

Fu riaperto anche come baluardo contro il degrado e l'illegalità: «Abbassare il sipario ora sarebbe come praticare l'eutanasia al quartiere. Le istituzioni si passino una mano sulla coscienza»

NAPOLI. È anche la gente del quartiere ad opporsi alla paventata chiusura per debiti del "Teatro del Popolo". Commercianti e residenti della zona tra Forcella e la Ferrovia, infatti, non vogliono nemmeno pensare ad un nuovo e definitivo calo del sipario per la struttura di piazza Calenda: «Questo posto perderebbe ogni senso di esistere - afferma la titolare dello Châlet Trianon, Luisa Ferraiuolo - con la ripresa delle attività culturali ci ha guadagnato l'intera città ma soprattutto questa zona che resta depressa, ma che contemporaneamente con la nuova vita della struttura era uscita da alcuni lunghi tunnel in termini di vivibilità complessiva». D'accordo con la negoziante è Assunta Stolder: «Grazie

al Trianon si vivevano serate più tranquille - spiega - da un luogo rinchiuso nella propria monotonia, piazza Calenda è diventato uno dei fulcri del capoluogo e fare un passo indietro sarebbe come rivivere un film purtroppo già visto ed in cui a pagare è maggiormente il rione che ospita l'immobile».

Ancora più catastrofica è la prospettiva di Francesco De Riso, proprietario della caffetteria situata di fronte all'ingresso del teatro: «I nostri incassi finirebbero inevitabilmente per crollare - ammette - ma questo sarebbe soltanto l'ultimo dei mali per un quartiere a cui era stato promesso un

futuro migliore rispetto al passato. Da quando il Trianon è stato riaperto assistiamo difficilmente a scippi e rapine compiute nella zona. Abbassare ancora una volta il sipario sarebbe paragonabile ad un malato in via di guarigione a cui vengono improvvisamente tolte le cure. Spero proprio che le istituzioni - conclude - si passino una mano sulla coscienza pensando al valore sociale dell'immobile». «Questa zona si è completamente trasformata grazie al teatro - incalza invece Davide Uccello - parte

delle borghesia si trasferiva qui nel ventre di Napoli e spero che tutto ciò non finisca al termine della stagione ancora in corso». Contro la

chiusura è anche Assunta Massa: «Si tratterebbe di uno schiaffo alla ripresa civile che ci avevano garantito con proclami e grandi parole», commenta la giovane. E per Modesto Iaccheo, residente a pochi passi dalla struttura, «lo stop alle attività rappresenterebbe un modo per spezzare una lenta ripresa della comunità locale». «Economicamente e civilmente ci troveremmo davanti ad un sopruso - insiste - da cui sarebbe poi complicato riprendersi».

maro

Maschio Angioino, via la bidonville

Intervengono Comune e Asia: bonificata l'area del fossato

PATRIZIA CAPUA

NEL fossato, alcuni immigrati dell'Europa dell'Est avevano allestito un misero rifugio tra pezzi di cartone, plastica, mascherie e rifiuti, sotto gli occhi di cittadini e turisti, proprio dietro la biglietteria del City Sightseeing. Il Comune, con l'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio, è arrivato prima della soprintendenza ai Beni architettonici, guidata da Stefano Gizzi, che era stata sollecitata da una lettera del ministero della Cultura del 26 febbraio scorso, a prendere provvedimenti per riportare il decoro in un sito di eccezionale pregio storico e architettonico. Il caso era arrivato sulla scrivania del ministro Bondi dopo la segnalazione dell'associazione "No comment".

Sementa spiega: «Facciamo questi interventi a intervalli regolari, ogni volta si va e si porta via tutto, l'Asia ripulisce, ma tra due giorni saranno di nuovo lì, esaremo punto e capo. È una cosa che si è ripete, ma è un problema che riguarda tutte le capitali del mondo».

Polemico l'assessore Riccio che ha fatto un sopralluogo ie-

ri pomeriggio, in coincidenza con lo sgombero. «Sostenere che a Napoli non si possa fare turismo perché ci sono i senza fissa dimora mi sembra fuori luogo», dice. «Il problema è di chi resta per strada — continua — noi impegniamo diverse centinaia di migliaia di euro per provvedere a queste persone, non per fare operazioni di polizia».

L'assessore al Turismo, Valeria Valente, fa un bilancio dell'intervento. «Abbiamo fatto la nostra parte. Sono situazioni abbastanza complicate, deve continuare ad essere alta l'attenzione. Noi abbiamo il compito di rispondere in maniera puntuale, il dovere di intervenire per garantire il decoro della città. Ma — e si dice d'accordo con Riccio — il problema è comune a tante aree metropolitane».

L'amministrazione comunale sostiene oltre 400 senza fissa dimora, il numero è triplicato in pochissimo tempo, «si deve capire che è un impegno nazionale», dice l'assessore alle Politiche sociali. Che lancia una proposta agli albergatori: «Mettiamo insieme le risorse. Se l'associazione è disponibile a lavorare assieme a noi, po-

trebbe darci la possibilità di costruire una lavanderia sociale per i senza tetto. Saremmo già a un punto avanzato. Collaboriamo, dunque, Napoli è una città bellissima nella quale si può fare turismo tranquillamente».



Blitz dei vigili urbani. Valente: "Il problema clochard è comune a tante metropoli"

VIABILITÀ ANCHE C'ERHA C'IA E CON TRASSEGNO PER OTTENERE IL PASS DAVE RI PRESENTARE LA CERTIFICAZIONE DELL'ASL

Il Comune "vieta" la Ztl ai disabili

di Andrea Acampa

NAPOLI. È guerra aperta tra i disabili e palazzo San Giacomo. Se non bastassero i continui disservizi "offerti" dal Comune di Napoli per i diversamente abili partenopei, sovrappiunge l'emergenza Ztl. Come già denunciato dalle pagine del nostro giornale nei giorni scorsi in seguito alle numerose lamentele dei disabili, il numero di fax e l'indirizzo di posta elettronica non rispondevano alle richieste. La terza via, l'ultima spiaggia per chi aveva necessità di accedere alle zone a traffico limitato in città era rivolgersi ai vigili urbani. Soluzione che da quanto denuncia Gianluca Attanasio, campione paralimpico di nuoto che ha trionfato a febbraio scorso in Italia nei 400 metri stile libero, ha mandato su tutte le furie i disabili residenti in città. «Per richiedere la pratica – precisa Attanasio – nella modulistica non è previsto l'invio di una fotocopia del contrassegno "H" in corso di validità. Già questo basterebbe a qualificare il modo di operare delle nostre istituzioni. Comunque ho inviato una fotocopia del documento di ricono-

scimento ed una fotocopia del libretto di circolazione del veicolo che utilizzo ai vigili urbani, ma la risposta di un tenente che mi chiedeva

il decreto dell'Asl mi ha lasciato del tutto sconcertato». Il neocampione italiano assoluto di stile libero ha anche scritto una lettera al sindaco, Rosa Russo Iervolino, al comandante dei vigili, Luigi Sementa ed agli assessori ed ai dirigenti di competenza sull'accaduto. «La richiesta che mi è stata fatta – precisa Attanasio – ha dell'incredibile, perché l'invio del decreto di invalidità non è previsto dall'atto deliberativo che prevede solo il contrassegno "H". Purtroppo dopo aver atteso sette giorni per una risposta sono stato costretto a fare un regolare esposto per la violazione dell'art. 11 del Dpr 503/96 e sui diritti delle persone diversamente abili». La stessa storia si è ripetuta per un buon numero di diversamente abili, come precisa lo stesso Attanasio, che hanno protestato con forza. Insomma non basta il contrassegno "H" i cui possessori, dopo essersi sottoposti a regolare visita presso una commissione di medici sono stati decretati invalidi con una deambulazione sensibilmente ridotta, ma serve anche il decreto dell'Asl. «Purtroppo è un caso unico, credo, in Italia – aggiunge ancora Attanasio – ho parlato con il dirigente del servizio traffico e viabilità, Giuseppe D'Alessio che è rimasto perplesso, mi ha chiesto scusa a nome delle istituzioni e si è attivato per una soluzione della vi-

ceda. Però a nome di tutte le persone disabili chiedo scuse pubbliche da parte del sindaco. Sono rammaricato ed imbarazzato nel rappresentare, durante le manifestazioni sportive alla quale partecipo, una città e di conseguenza una classe dirigente che sbandiera la tutela dei cittadini diversamente abili e poi pone delle barriere per rendere la vita impossibile anche nelle cose di ordinaria amministrazione come l'accesso ad una Ztl previsto da un decreto non soggetto a interpretazioni personalistiche». Il campione partenopeo chiede, infine, che venga aperta un'inchiesta su quanto avvenuto e che si risolvesse, quanto prima, questa storia della Ztl di varco calata Trinità Maggiore introducendo un numero verde come in tutte le altre città, sul modello di Roma.

**ISTRUZIONE:
'CARO SCUOLA'**
NUMERI

Il maggior numero di asili è in provincia di Napoli: 33 contro 1450 posti complessivi

SERVIZIO

Tra 0 e 3 anni la copertura del servizio è dell'1% rispetto alla media nazionale del 5,8%

Asili comunali, in Campania aumentano le rette mensili

Rincarato del 2,8%. I 'nidi' costano circa 300 euro a famiglia

di Loredana Lerose

NAPOLI - Aumentano i costi degli asili comunali con rette mensili che fanno registrare un rincaro del 2,8% rispetto all'anno passato. Questo è quanto emerge da uno studio condotto da Cittadinanzaattiva Campania secondo la quale in Campania mandare il proprio figlio all'asilo nido comunale costa 297 euro mediamente per una spesa che rimane comunque ben al di sotto della media nazionale. Inoltre, su base nazionale, tra le 10 città meno care, due sono campane. La prima è Caserta con 205 euro mensili e la seconda Salerno con soli 194 euro. Sempre più difficoltà per le giovani coppie nel far accedere i propri figli ad asili comunali e troppo alti i costi e le disparità economiche anche all'interno della stessa regione. Nelle città in cui è presente il servizio a tempo pieno, si registra in Campania una differenza di ben 66 euro tra il capoluogo di provincia più caro, che è Benevento con 260 euro, e il meno caro, Salerno. In Campania, secondo la banca dati del Ministero dell'Interno sulla fiscalità locale aggiornata al 2007, ci sono 52 asili nido comunali per 2.213 posti disponibili. Il maggior numero di asili è presente in provincia di Napoli in cui sono 33, con 1.450 posti, mentre la provincia di Caserta ne registra il numero minore, solo 2, con 98 posti. A fronte di 3.839 domande presentate, in Campania il 42% dei richiedenti rimane in lista di attesa, superando la media nazionale che è, invece del solo 25%. Considerando unicamente i capoluoghi di provincia campani, Salerno pre-

senta le liste di attesa più alte con il 54% di domande respinte, seguita da Napoli con il 47% e, in fine, da Avellino col 43%. In tema di asili nido comunali Ferdinando Iavarone, segretario regionale di Cittadinanzaattiva-Campania, ha spiegato che: *"L'Italia sconta un ritardo strutturale ormai conclamato, espressione di una attenzione alle esigenze delle giovani coppie vera solo sulla carta. In questi*

anni, infatti, molti amministratori hanno parlato di tutela della famiglia e di asili nido solo in campagna elettorale e pochissimi hanno fatto qualcosa. Ci aspettiamo che con queste amministrative i candidati prendano impegni concreti e misurabili. Federalismo, d'altra parte, vuol dire soprattutto questo: prendersi impegni e mantenerli. E quello degli asili nido è un modo concreto e non retorico di prendersi cura delle famiglie e dei loro bisogni". L'assessore regionale all'Istruzione **Corrado Gabriele** ha, in merito, raccontato di un progetto per cui sono stati stanziati 40 milioni di euro, destinati alla creazione in Campania di 100 nuovi asili nido poiché, nonostante l'offerta sia migliorata sono ancora molti i Comuni che non riescono a rispondere alle richieste delle famiglie. Per ottenere uno spazio per l'asilo, anche i cittadini dei Materdei si sono mobilitati ottenendo l'appoggio dell'assessore e l'attenzione del sindaco. Facendo un confronto tra i posti disponibili e la potenziale utenza, ossia tra numero di bambini in età compresa tra gli 0 e i 3 anni, in Campania la copertura potenziale del servizio è dell'1%, a fronte di una media in Italia del 5,8%. Anche per questo indicatore, la Campania è fanalino di coda al pari della Calabria.

A fronte di quasi
4mila domande
nella nostra regione
il 42% dei richiedenti
resta in lista di attesa

Il finanziamento



*Stanziate 40 milioni
di euro per costruire
cento strutture*

NAPOLI (lor.ler.) - Pochi posti disponibili e rette in aumento per gli asili nido campani, ma la Regione per far fronte alla situazione ha stanziato 40 milioni di euro affinché se ne costruiscano 100 nei diversi comuni. *“L’offerta formativa - ha spiegato l’assessore **Corrado Gabriele** (nella foto) - è cresciuta qui in Campania anche se ancora non si può dire sia soddisfacente. La regione ha stanziato 40 milioni di*

euro per costruire 100 asili affinché non ci siano più bambini esclusi e lista d’attesa. Il problema riguarda soprattutto gli asili nido, per bambini fino a tre anni, poiché i Comuni non sono ancora attrezzati a far fronte alla richiesta delle famiglie”. Questo ha ripercussioni sulle madri che, non potendo affidare ad altri i figli devono occuparsene rinunciando alla possibilità di lavorare. “Riuscendo a soddisfare - ha così concluso l’assessore - le esigenze delle famiglie e assicurando gli asili comunali, anche le donne potranno lavorare serenamente sapendo i figli all’asilo e influire positivamente sull’economia familiare”. La necessità di un numero maggiore di asili nido ha portato l’assessore, così come il sindaco ad appoggiare il Comitato Materdei proprio nella battaglia per riuscire ad ottenere che, una parte dell’ex convento rionale San Raffaele, venga adibito ad asilo e accolga il maggior numero di bambini.

Il credito

Banca del Sud boom della raccolta



L'istituto Da sinistra l'ad della Banca del Sud Andreozzi, il presidente onorario Giannola e il presidente Lanciotti

L'ad Andreozzi:
raggiunto il pareggio
tra perdite e ricavi

Mentre la Banca del Mezzogiorno prova a muovere i primi passi - stamattina a Roma verrà presentato il comitato promotore dell'istituto fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti -, la vera Banca del Sud, società per azioni interamente privata creata a Napoli nel 2005 da Franco Andreozzi, ispirato proprio dai primi articoli di Tremonti,

approva la bozza di bilancio 2009. Un anno, quello appena passato, che si è chiuso con un piccolo utile di 35mila euro («abbiamo raggiunto il punto di pareggio tra ricavi e perdite dopo due anni di attività», sottolinea Andreozzi) e ha visto la raccolta diretta aumentare da 32,7 milioni di euro a 46,3 milioni, distribuiti sui 1.401 conti accesi alla clientela, con una crescita del 41% e un deposito medio di 33mila euro. «Proprio per avvicinare altra clientela potenziale alla banca - spiega Andre-

ozzi, che è vicepresidente e amministratore delegato dell'istituto - sono stati mantenuti quei pacchetti contraddistinti da condizioni favorevoli, con l'intento di intercettare la tendenza dei risparmiatori ad abbandonare prodotti di investimento sofisticati e di ritornare, almeno in questa fase, su strumenti più tradizionali di gestione del risparmio».

L'andamento degli impieghi ha fatto registrare un ritmo di sviluppo ancora più intenso di quello registrato per la raccolta diretta (+51%, dai 27,3 milioni del 2008 ai 41,3 del 2009), «pur

avendo la politica aziendale del credito mantenuto profili di massima prudenza e di attenzione nella gestione dei rapporti», precisa l'amministratore delegato. Al 31 dicembre 2009 risultavano deliberati affidamenti per un totale di 57 milioni (con un incremento del 30% rispetto all'anno precedente) contabilizzati utilizzi per 42 milioni, 582 linee di credito per 500 affidati. Una buona parte degli affidamenti è stato deliberato a favore dei soci (quelli ordinari sono 523)

e di società da essi stessi controllate, «clientela ben conosciuta e affidabile - spiega Andreozzi - vicina alla banca, avendo aderito al progetto di costituzione e legata alle sorti dell'azienda dall'investimento in capitale di rischio». La bozza di bilancio approvata dal consiglio d'amministrazione dell'istituto dovrà essere sottoposta all'assemblea dei soci, convocata per il 10 aprile.

La Banca del Sud ha tre sportelli, uno a Napoli e due a Caserta, oltre alla direzione generale, che si trova in via Calabritto. Aperta nel 2007 con un capitale sociale di 18 milioni di euro, conta tra i soci la Fondazione Banco di Napoli, Fondiaria Sai e la Banca popolare di Puglia e Basilicata. Presidente dell'istituto è Giulio Lanciotti, presidente onorario Adriano Giannola. E proprio la presenza della Banca del Sud Spa - marchio registrato da Andreozzi cinque anni fa - spiega perché l'istituto promosso da Tremonti sia stato costretto a scegliere un nome meno sintetico, quello appunto di Banca del Mezzogiorno.

ma.to.

CREDITO. 1

Banca del Mezzogiorno al via

Oggi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti presenta il comitato promotore

Pronta a partire la Banca del Mezzogiorno, voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il comitato promotore dell'istituto sarà presentato stamattina al Tesoro. L'organismo che guiderà l'istituto sarà composto da quindici membri e vedrà una partecipazione importante del credito cooperativo. Tra i nomi campani dovrebbero essere confermati quelli di Franco Vildacci, direttore di Federcasse Campana (la federazione regionale delle Bcc), Marco Milanese, consigliere politico del ministro che sin dal 2005 ha seguito l'argomento, e Costanza Aprea, dell'azienda orafa Chantecler, fondata a Capri nel 1947. Il presidente sarà Augusto dell'Erba, vice presidente di Federcasse nazionale.

SERGIO GOVERNALE

Banca del Mezzogiorno: oggi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti presenterà il co-

I nomi campani

- Marco Milanese
- Franco Vildacci
- Costanza Aprea

Banca del Mezzogiorno: ecco i nominativi campani che oggi dovrebbero comparire nel comitato

promotore. Appuntamento alle ore 10.30 presso il Tesoro. A meno di stravolgimenti dell'ultima ora i nomi campani che dovrebbero essere confermati sono quelli di Marco Milanese, di Franco Vildacci e di Costanza Aprea (si veda Il Denaro pubblicato lo scorso 26 febbraio). Milanese è il consigliere politico del ministro che sin dal 2005 ha seguito l'argomento. Vildacci è il direttore di Federcasse Campana, la federazione regionale delle Bcc presieduta da Silvio Petrone. Come esponente dell'imprenditoria femminile c'è Aprea, dell'azienda orafa Chantecler, fondata a Capri nel

1947. L'organismo sarà composto da quindici componenti, ma il peso maggiore sarà detenuto dal settore del credito cooperativo, uno dei perni dell'iniziativa assieme a Poste Italiane. Le ex banche rurali, che al Sud contano 108 istituti con oltre 600 sportelli per un patrimonio complessivo pari a 2,2 miliardi, avranno oltre la metà dei rappresentanti. A partire dalla presidenza, verso la quale è indirizzato Augusto dell'Erba, presidente dell'associazione delle banche di credito cooperativo (Bcc) di Puglia e Basilicata nonché vice presidente di Federcasse nazionale.

Dovrebbero poi fare parte del comitato promotore un rappresentante del ministero dell'Economia, Andrea Montani, uno del dicastero dello Sviluppo economico e uno delle Poste Italiane, quasi sicuramente l'amministratore delegato Massimo Sarmi.

L'emergenza

Poggioreale senza sala operatoria: interviene la Regione

Santangelo: presto i lavori di ristrutturazione. L'Asl: massima cura per i detenuti

Giuseppe Crimaldi

Il carcere di Poggioreale ancora sotto i riflettori. Dopo l'inchiesta pubblicata dal nostro giornale sugli sprechi e i disservizi legati a una struttura obsoleta, nella quale anche la Procura sospetta che la camorra continui a reclutare nuove leve, e dopo l'interrogazione parlamentare della senatrice Annamaria Carloni che ha chiesto al ministro Alfano chiarimenti sul rapporto riservato inviato al capo del dap Franco Ionta, l'attenzione si è soffermata sulle strutture cliniche del padiglione San Paolo.

Ieri, dopo la denuncia del dottor Vitoriano L'Abbate (responsabile nazionale della Medicina penitenziaria) che ha parlato delle disfunzioni legate alla chiusura della sala operatoria (da due anni), sono intervenuti l'assessore regionale alla Sanità Mario Santangelo e Maria Grazia Falciatore, commissario dell'Asl Napoli 1. «Nonostante il problema delle sale operatorie presenti all'interno di Poggioreale e Secondigliano che sono chiuse - afferma Falciatore - i

detenuti nella nostra struttura sono ben seguiti e curati, i disagi legati alle liste di attesa per gli interventi programmati sono gli stessi di quelli che incontra un normale cittadino. Oggi garantiamo la presenza quotidiana di specialisti e assicuriamo gli interventi di piccola chirurgia. E questo, nonostante le difficoltà economiche».

Interviene anche il direttore del carcere di Poggioreale, Cosimo Giordano: «Dopo il primo periodo di assestamento, il passaggio delle competenze sanitarie alla Asl Napoli 1 sta dando ottimi risultati, grazie all'impegno e alla professionalità del personale sanitario che opera nel carcere. L'assistenza all'interno dell'Istituto è garantita con la presenza di un medico in ognuno dei dieci reparti, con un servizio infermieristico, 70 infermieri professionali, ed uno di guardia medica che operano sulle 24 ore». Garantisce invece l'intervento della Regione, teso ad una rapida soluzione della riapertura della sala operatoria di Poggioreale, l'assessore Santangelo. «Abbiamo già ricevuto l'ok del Provveditore regionale per il Dap della Campania - dichiara - e non ci dovrebbero perciò essere problemi per l'avvio dei lavori in tempi medio-brevi. È un importante progetto e un primo tassello di un più

ampio intervento che dovrà poi riguardare la rivisitazione del piano ospedaliero regionale».

Fa sentire la propria voce anche il segretario nazionale del Sappe, Emilio Fattorello, che si sofferma invece sul caso del vitto rifiutato da molti detenuti. «Gli sprechi esistono e sono enormi - dice - si preparano 2700 colazioni, pranzi e cene ogni giorno. Per la quasi totalità, questi pasti vanno a ingrassare i topi delle fogne, giacché non vengono accettati dai detenuti di Poggioreale. Il rifiuto del vitto non è dovuto alla qualità del cibo. Un carcere come quello di Poggioreale, costruito nel 1900, quando la pena aveva connotati afflittivi e retributivi non può essere, oggi, in linea con i principi che regolano l'esecuzione penale e con l'applicazione dell'ordinamento penitenziario nazionale. Se è vero che la civiltà giuridica di un paese si misura dallo stato delle sue prigioni, l'Italia per la situazione di Poggioreale dovrebbe essere paragonata a un paese del terzo mondo. I sistemi di sicurezza sono fuori uso o del tutto inesistenti. È tra queste difficoltà che va dato atto al direttore di Poggioreale, Cosimo Giordano, dell'impegno profuso nel tentativo di migliorare lo stato delle cose».

SANITÀ PUBBLICA

Cure palliative per malati cronici Altrove ci sono, in Campania no

di ROSALBA TUFANO

Dopo lungo e travagliato percorso, martedì la Camera ha approvato il decreto sulle cure palliative e la terapia del dolore. L'umanizzazione delle cure e l'offerta della terapia del dolore sono stati tra gli obiettivi primari degli ultimi governi. Già nel 1999 il ministro Bindi prevede l'adozione di un programma per l'attivazione degli hospice, vale a dire delle strutture residenziali nelle quali, ventiquattro ore su ventiquattro, vengono garantite le prestazioni di cure palliative. Nel 2001 se ne occupò invece il ministro Veronesi. La terapia del dolore è stata così inserita nei «livelli essenziali di assistenza», che rappresentano le prestazioni sanitarie a cui tutti i cittadini possono accedere perché utili e scientificamente provate. Successivamente il ministro Turco ha ripreso il percorso dell'organizzazione della terapia del dolore per concentrarsi sulla parte analgesia.

La medicina del dolore sembrava così aver finalmente trovato la dovuta attenzione nell'ambito del panorama sanitario italiano. Queste iniziative, che chi scrive sollecitò e seguì in qualità di presidente della Società italiana di anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva, hanno però inciso poco sulla vita e le sofferenze di tantissimi pazienti. Infatti, pur avendo sensibilizzato le Regioni su un argomento sanitario e sociale così qualificante, tutti questi provvedimenti sono nati con il peccato originale di non essere stati accompagnati da coperture finanziarie finalizzate. Risultato: le iniziative si sono sviluppate a macchia di leopardo, affidate alle singole Regioni o ancor peggio al singolo ospedale o operatore sanitario, creando ulteriori divari nell'offerta sanitaria del nostro «lungo» paese.

Ora c'è da augurarsi che la nuova legge non abbia lo stesso destino. Vi sono in essa dei punti qualificanti. Innanzitutto, il legislatore liberalizza la prescrizione di oppioidi,

identificando un percorso di prescrizione che, pur comunque garantista e precauzionale, aiuta i pazienti e fa da volano per il trattamento del dolore cronico. Ma di cosa altro si occupa la legge? La legge parla delle cure palliative ovvero l'insieme degli interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali, rivolti sia alla persona malata sia al suo nucleo familiare, finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti affetti da malattie inguaribili in fase avanzata ed evolutiva non rispondenti più a trattamenti specifici. E parla, appunto, di hospice. È una legge che tutela e promuove la qualità della vita sino al suo termine garantendo i tanti malati i quali, finalmente, vedranno riconosciuto il loro diritto di non soffrire nelle ultime fasi della vita ricevendo nel contempo un adeguato sostegno medico, psicologico e spirituale. L'elemento chiave che potrà vedere il programma non più limitato a enunciazioni verbali è l'assegnazione di fondi finalizzati. Forse i fondi finalizzati non saranno sufficienti, ma certamente sono un inizio per uniformare il livello di assistenza nelle varie regioni che potranno accedere a finanziamenti solo se e quando attiveranno i programmi previsti dalla legge, altrimenti i soldi verranno utilizzati dal-

le altre regioni più lungimiranti. Speriamo solo che la nostra Regione sia tra queste ultime.

La Regione Campania ha affrontato questi problemi a più riprese, ma con scarsissimi risultati. Nel 2001 furono individuati quattro hospice. Poi nel 2002, al tempo chi scrive era assessore, furono definitivamente individuati nove ospedali sede di hospice e il numero complessivo di posti letto. Furono anche assegnati i primi fondi. Poi, purtroppo, come spesso succede, anche se non dovrebbe, il cambio di guardia all'assessorato ha fermato il programma. E oggi viviamo la triste realtà, ben fotografata dalla tabella del ministero riprodotta in questa pagina, in cui facilmente si evince che esiste un divario significativo tra la Campania e le altre regioni per quanto riguarda il rapporto strutture programmate/strutture attivate.

Con questa legge una nuova occasione è offerta alla nostra regione per mettersi al pari delle altre più virtuose. Spero che il prossimo governo regionale si ponga il problema, sfrutti l'occasione della disponibilità di fondi ministeriali, e affronti la questione dal forte contenuto sanitario e sociale.

di ROSALBA TUFANO

(Mito aggiornamento
31 gennaio 2010)

	Finanziamenti I e II tranche		Posti letto per 1.000 abitanti	Strutture attivate con finanziamenti	
	Strutture	Posti letto		Statali	Altri
Piemonte	18	191	0,44	11	
Valle d'Aosta	1	7	0,56		
Lombardia	30	332	0,35	16	22
Provincia aut. Bolzano	1	10	0,21	1	
Provincia aut. Trento	2	20	0,40	1	
Veneto	14	126	0,27	12	2
Friuli Venezia Giulia	4	45	0,37	2	1
Liguria	7	76	0,47	4	1
Emilia Romagna	20	220	0,53	14	4
Toscana	16	147	0,41	9	2
Umbria	4	34	0,39	3	
Marche	9	80	0,52	6	
Lazio	6	103	0,19	2	8
Abruzzo	7	78	0,60		
Molise	1	11	0,34	1	1
Campania	9	90	0,16	1	1
Puglia	8	112	0,28	5	1
Basilicata	5	48	0,81	2	
Calabria	7	80	0,40	2	
Sicilia	16	177	0,35	5	
Sardegna	3	38	0,23	2	
Totale Italia	188	2.025		99	43